



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Artt. 23 e 27-bis del D.lgs 152/06)

Parere n. 16 - Seduta del 28 settembre 2020

Referente di Progetto: Ing. P. Paoli

Gruppo di Lavoro: Ing. A. Colella; D.ssa A. Perini; Ing. M. Spagnolo (ARPAV)

Oggetto: Ditta: Centro Plastica srl spa

Sede Legale: Via Galileo Galilei, 10 - 30035 - Mirano (VE)

Intervento: *Aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica presso lo Stabilimento Centro Plastica srl di via Galileo Galilei n.10 -Mirano (VE).*

Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ai sensi degli artt. 23 e 27-bis del D.lgs 152/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

La ditta Centro Plastica Srl è autorizzata all'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata di contenitori in plastica per lo svolgimento delle operazioni di recupero di resina termoplastica R3 ed R13 dell'All. C del D.Lgs. 152/2006 presso l'impianto sito in Via G. Galilei, 10 a Mirano (VE), con provvedimento prot. n. 58879 del 30.09.2010, poi integrato con provvedimenti prot. n. 27559 del 03.04.2014 e prot. n. 4768 del 19.01.2015, con scadenza il 03.03.2020 e recentemente prorogato con provvedimento prot. n. 18314 del 03.04.2020 che ne ha rinnovato la scadenza al 31.03.2023.

In data 30.09.2019 la ditta ha chiesto l'attivazione della procedura atta al rilascio del provvedimento unico di cui all'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006, in occasione dell'aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica presso lo stabilimento;

In data 07.10.2019 è avvenuta la presentazione del progetto.

Con nota prot. n. 64078 del 04.10.2019 è stata trasmessa la comunicazione di verifica di completezza della documentazione ai sensi dell'art. 27 bis c. 3 del D.Lgs. 152/2006, con la quale si invitano enti coinvolti a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione entro 30 giorni.

Con nota acquisita al prot. n. 71230 del 06.11.2019 il Comune di Mirano richiede la documentazione integrativa alla ditta, nell'ambito della verifica della completezza della stessa ai fini dello svolgimento della procedura di VIA.

Con nota acquisita con protocolli n. 77999, 77993 e 77996 del 06.12.2019 la ditta ha trasmesso quanto richiesto dal Comune di Mirano

In data 11.12.2019 è stata pubblicata sul sito della Città metropolitana di Venezia - Servizio Ambiente la documentazione relativa alla procedura di VIA - procedimento unico, ai sensi dell'art. 27 bis ed è stato così avviato il procedimento.



Città metropolitana di Venezia

In data 17.12.2019 è stata fatta la ~~PRESENTAZIONE AL PUBBLICO~~ dei contenuti del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale dell'intervento proposto dalla ditta.

Con nota prot. n. 79624 del 13.12.2019 è stata convocata la Conferenza dei Servizi in modalità sincrona con prima riunione in data 15.01.2020.

Con nota prot. n. 4754 del 28.01.2020 è stato trasmesso il verbale **prot. n. 4470 del 27.01.2020**. Nel corso della conferenza dei servizi è emersa l'esigenza da parte di alcuni enti di chiedere alla ditta documentazione integrativa. Emerge in particolare che nonostante sia stata diminuita l'altezza dei silos, l'impatto è comunque notevole, considerato che gli stessi sono comunque più alti rispetto alla struttura dell'impianto esistente.

Con nota prot. n. 5648 del 31.01.2020 si acquisisce la richiesta integrazioni da fare alla ditta da parte del Comune (la richiesta integrazioni da parte dell'ULSS è stata acquisita direttamente unitamente al verbale prot. n. 4470 del 27.01.2020, quella da parte di ARPAV è arrivata tramite mail, così come quella di Veritas, emersa dopo un incontro tecnico con la ditta).

Con nota prot. n. 12944 del 04.03.2020 è stata trasmessa alla ditta la **richiesta integrazioni**;

Con nota acquisita al prot. n. 18782 del 07.04.2020 la ditta richiede una proroga di 60 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste;

Con nota prot. n. 20663 del 22.04.2020 è stata concessa la proroga richiesta, con scadenza dei termini per presentare le integrazioni al **15 giugno 2020**, a causa della sospensione dei termini di legge dovuti all'emergenza Covid 19.

Con note prot. n. 29959, 29960 e 29961 del 16.06.2020 la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;

Con nota prot. n. 30552 del 18.06.2020 è stato comunicato agli enti la presentazione della documentazione integrativa da parte della ditta e la successiva pubblicazione.

Con nota acquisita al prot 31660 del 25.06.2020 la ditta ha trasmesso spontaneamente documentazione integrativa per Veritas SpA.

Con note prot. n. 33019 e 33021 del 02.07.2020 è stata acquisita l'autorizzazione paesaggistica da parte del Comune di Mirano: si tratta di autorizzazione rilasciata senza il coinvolgimento della soprintendenza e senza tener conto della documentazione integrativa trasmessa dalla ditta. E' necessario aggiornamento dell'autorizzazione paesaggistica, con variante.

Con nota prot. n. 34248 del 08.07.2020 viene convocata la commissione VIA per il 13.07.2020 al fine di un confronto tra i commissari VIA sulle integrazioni presentate dalla ditta.

Con nota prot. n. 36186 del 20.07.2020 è stato chiesto ad ARPAV il parere in merito alla relazione tecnica redatta in conformità all'art. 184-ter del d.lgs. 152/2006 e ai contenuti delle linee guida SNPA, trasmessa dalla ditta con la documentazione integrativa del 16.06.2020, al fine di ricomprenderlo nel Provvedimento Unico Autorizzativo.

Con nota prot. n. 36257 del 21.07.2020 è stata convocata la conferenza dei servizi istruttoria per il 27.07.2020;

Con nota acquisita al prot. n. 36739 del 22.07.2020 la ditta ha trasmesso l'allegato di conformità per EoW e la richiesta di variante di autorizzazione paesaggistica;

Con nota acquisita al prot. n. 37003 del 23.07.2020 è stato acquisito l'atto di assenso di Veritas SpA;

Con nota acquisita al prot. n. 37340 del 27.07.2020 è stato acquisito il parere di ARPAV in merito all'EoW;



Città metropolitana di Venezia

Con nota acquisita al prot. n. 42062 del 25.08.2020 la ditta ha trasmesso al Comune e alla Soprintendenza (a noi in conoscenza) la documentazione relativa alla variante (peraltro già agli atti) in “formato unico” al fine di agevolare il rilascio dell’Autorizzazione Paesaggistica”.

Con nota prot. n. 43745 del 03.09.2020 è stata trasmessa al Comune di Mirano la richiesta di autorizzazione paesaggistica entro i termini del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;

Con nota prot. n. 46656 del 17.09.2019 è stata acquisita la risposta del Comune di Mirano, riferita alla nota di cui sopra;

Con nota prot. n. 47795 del 23.09.2020 è stata convocata la commissione VIA in data 28 settembre 2020 per le valutazioni conclusive in merito al progetto;

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Non sono pervenute osservazioni

PREMESSA E SCOPO

La società Centro Plastica S.r.l. è autorizzata con Decreto Dirigenziale n. 2010/736 rilasciato dalla Provincia di Venezia in data 30.09.2010 all’esercizio dell’impianto di trattamento di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata di contenitori in plastica per lo svolgimento delle operazioni di recupero di resina termoplastica R3 e R13 presso lo stabilimento di via G. Galilei n. 10 a Mirano (VE).

Nel 2018 la società Centro Plastica Srl è stata acquisita dal Gruppo Serioplast Global Services S.p.A. società multinazionale leader nel settore della produzione di contenitori in plastica rigida rivolta ai principali mercati della cura della casa, della cura personale, degli alimenti, delle bevande e automobilistico.

Al fine di mitigare gli impatti negativi sull’ambiente causa il crescente utilizzo dei flaconi in plastica, nel corso del 2018, tutti i principali marchi di prodotti confezionati in flaconi in plastica hanno preso l’impegno di includere nei loro packaging almeno il 25% di materiale plastico riciclato da post consumo (PCR), dando così luogo ad una consistente e continua crescita della domanda di PCR medesimo. Per questo tipo di produzioni assume grande importanza l’aspetto visivo ed in particolare il colore, con la separazione della frazione bianca/clear da quella colorata.

Sulla base di questi presupposti, Serioplast ha deciso di investire all’interno di Centro Plastica srl per ammodernare le strutture esistenti e inserire nuove tecnologie per meglio rispondere alle esigenze del mercato.

Il progetto in questione consiste nell’aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica (operazioni R3 e R13) che passerà dalle attuali 4.500 t/a autorizzate a 20.700 t/anno mantenendo sostanzialmente il processo di recupero attualmente effettuato. L’aumento della capacità prevede il completo revamping degli impianti esistenti e l’ottimizzazione della movimentazione e dello stoccaggio interni dei materiali, la realizzazione di n.4 sili da 100 mc/cad per lo stoccaggio dei prodotti finiti e di un serbatoio di accumulo di riserva dell’acqua antincendio da 750 mc, oltre ad altre modifiche descritte in dettaglio nel



Città metropolitana di Venezia

quadro progettuale. Saranno inoltre installate nuove macchine sulle linee di lavorazione del prodotto (End of Waste, abbreviato EOW) ottenuto dopo la prima fase di recupero, finalizzate alla separazione della frazione di materiale bianco o neutro più ricercato e di immediato riutilizzo dalla frazione di materiale colorato, mediante apparecchiature di selezione ottica.

Senza l'investimento di cui sopra, per la società Centro Plastica srl è prevedibile un'uscita nel breve periodo dal mercato del riciclato.

L'attività rientra tra quelle indicate nell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa ai progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità e precisamente al p.to 7, lettera z.b *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 10 ton/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Dlgs 152/06.”* L'attività di Centro Plastica ricade inoltre nella casistica di cui all'art. 13 della L.R. 4/2016, con obbligo quindi di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Sulla base di tali presupposti e sugli esiti del confronto con la Città Metropolitana di Venezia, competente per la procedura, la Società Proponente ha deciso di presentare istanza di Procedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. con apertura della procedura di VIA ex art.23 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della ditta Centro Plastica S.r.l. è collocato in via G. Galilei, n. 10 in Comune di Mirano ed è situato nella parte Ovest del territorio comunale a circa 2,5 km dal centro di Mirano, nei pressi della strada provinciale SP 32 (Miranese). Dal punto di vista catastale il sito è costituito da un capannone industriale (corpo A), più grande, e da una porzione di un capannone industriale adiacente (corpo B). I suddetti immobili insistono su di un'area totale di circa 8.800 mq, con una superficie coperta di 3.855 mq. L'impianto di trattamento rifiuti si trova nel capannone principale (corpo A) della sede storica della ditta Centro Plastica, e anche nella modifica progettuale verrà mantenuta la medesima dislocazione. Lo stabilimento confina a Nord con aree a destinazione d'uso produttiva e commerciale; a Est e a Sud con altre aree produttive e ad a Ovest con aree a destinazione d'uso agricola. Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza degli assi dell'Agro centuriato romano. L'accesso all'impianto è garantito da via G. Galilei, strada che termina circa 60 m dopo; in direzione nord, la viabilità conduce dopo circa 500 m, all'intersezione con la S.P. n. 32, “Miranese”, che costituisce la direttrice principale della zona, collegando gli abitati di Mirano capoluogo a Est, con la zona industriale di Santa Maria di Sala a Ovest. Nelle figure seguenti viene riportata la localizzazione dell'area di intervento e l'ubicazione dello stabilimento in esame.

Fig. 1 – Localizzazione area dell'intervento



Città metropolitana
di Venezia



Fig.2 – Ubicazione dello stabilimento



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

STATO DI FATTO

La società Centro Plastica S.r.l. è autorizzata con Provvedimento n. 2010/736 rilasciato dalla Provincia di Venezia in data 30.09.2010 e s.m.i. all'esercizio dell'impianto di trattamento di rifiuti costituiti dalla frazione



Città metropolitana di Venezia

di contenitori post-consumo in plastica (polietilene-polipropilene) proveniente dalla raccolta differenziata R.S.U. previa selezione polimerica effettuata da piattaforme CoRePla, oppure da contenitori post-consumo per liquidi in plastica provenienti da aziende industriali/artigianali/commerciali e sanitarie.

La capacità massima di trattamento dell'impianto è di 4.500 t/anno (corrispondenti ad una capacità giornaliera non superiore alle 15 t) per una produzione di resina termoplastica recuperata in uscita di circa 3.800 t/anno. La quantità massima complessiva di stoccaggio di rifiuti comprendente sia quelli in ingresso, sia quelli prodotti dalle attività di recupero, è pari a 450 t.

Le tipologie dei rifiuti autorizzati sono individuate dai seguenti codici CER:

- 020104 – *Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)*
- 150105 – *Imballaggi in materiali compositi*
- 150102 – *Imballaggi in plastica*
- 180104 – *Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici) .*
- 191204 – *Plastica e gomma*
- 200139 – *Plastica.*

Descrizione del ciclo produttivo

Con riferimento allo schema a blocchi semplificato e al lay out dell'impianto sotto riportati, di seguito viene effettuata una sintetica descrizione del processo di recupero autorizzato.



SCHEMA DI PROCESSO A BLOCCHI SEMPLIFICATO

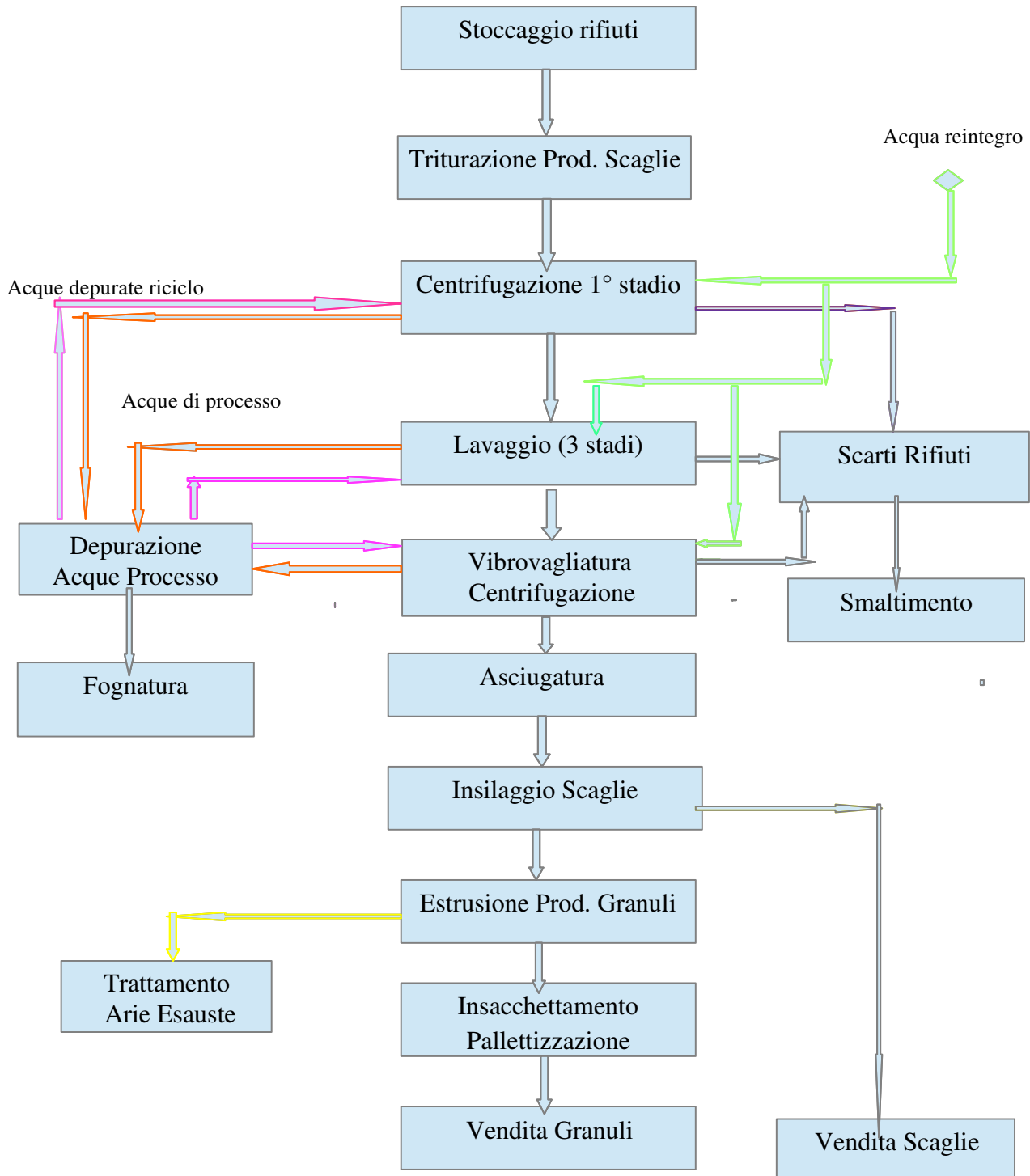
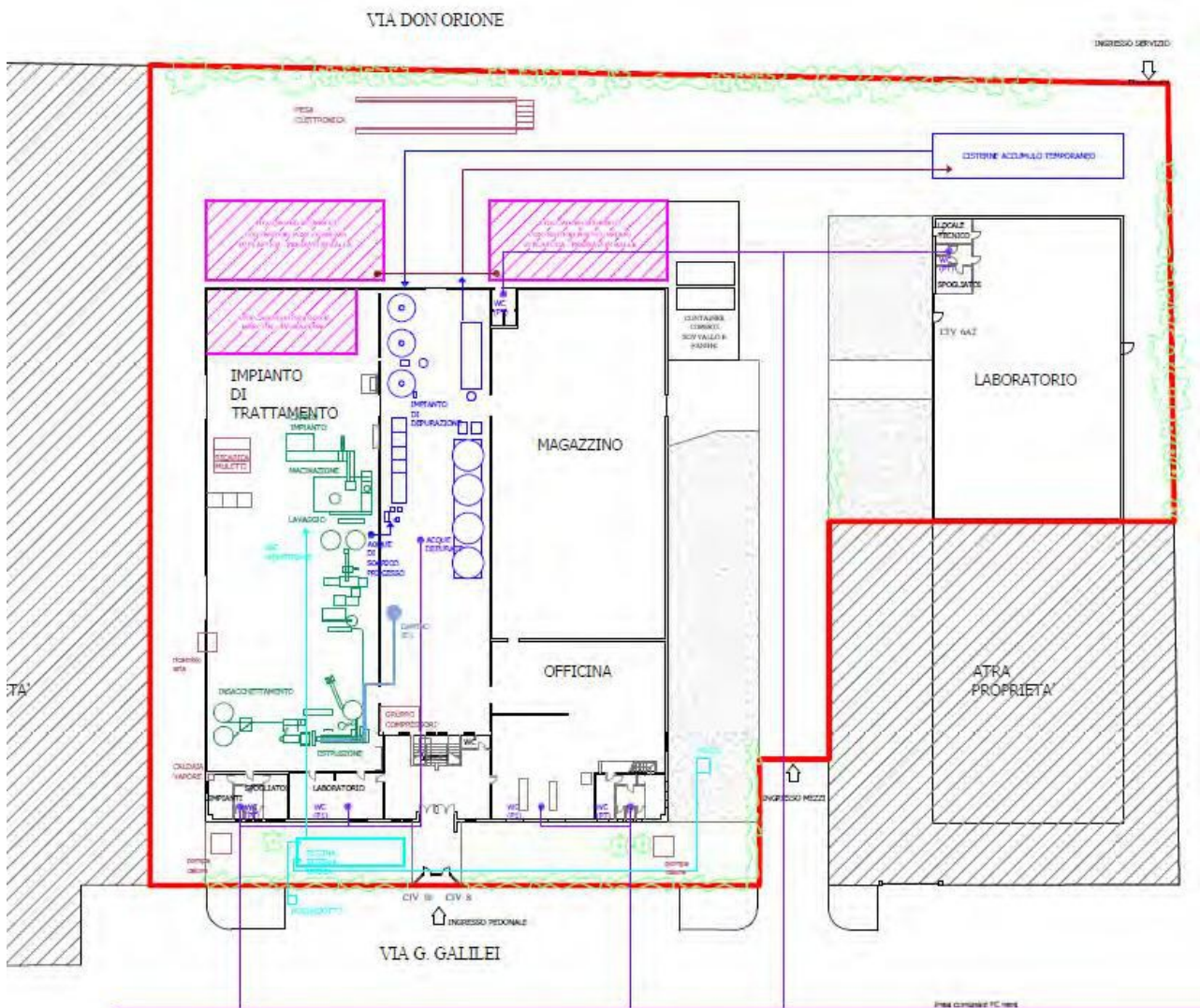




Fig.3 - Lay out impianto autorizzato



I rifiuti sono conferiti in balle da 500 kg circa che vengono stoccate prioritariamente all'interno del capannone, nell'apposita area di stoccaggio funzionale dove è installato l'impianto di trattamento con recupero, evidenziato in verde. Una certa quantità di balle vengono stoccate all'aperto – sovrapposte sino all'altezza di 4 metri circa - sull'apposito piazzale pavimento impermeabilizzato con canaletta di raccolta degli eventuali colaticci e delle acque meteoriche, convogliate all'impianto di depurazione per l'opportuno trattamento. (In colore lilla sono evidenziate le aree di stoccaggio interne ed esterne). Le balle vengono



Città metropolitana di Venezia

prelevate dallo stoccaggio all'aperto, trasportate all'interno del capannone e sfaldate manualmente così che i contenitori cadono sul nastro convogliatore al mulino. In questa fase viene effettuata una prima cernita manuale separando dal flusso eventuali bottiglie di PP, PET, film di politene, taniche di PE e altri materiali estranei, con scarico dei sovralli in cassoni posti nelle vicinanze. I contenitori trasportati dal nastro, vengono alimentati al mulino con triturazione in scaglie della dimensione di 15 mm circa. Dal mulino le scaglie sono trasportate ad una centrifuga orizzontale con separazione della frazione liquida e solida di scarto (carta etichette). Le scaglie sono alimentate a una centrifuga verticale, dove subiscono una omogeneizzazione e centrifugazione spinta in bagno d'acqua con espulsione di abbondanti residui di carta macerata e acqua di lavaggio. All'uscita della centrifuga, le scaglie vengono convogliate a un sistema di lavaggio costituito da tre vasche in serie, dove nella prima per flottazione viene separata in modo spinto la maggior parte dei materiali spuri (pezzi di vetro, cartone, plastiche non poliolefiniche - PET - PS) estratti in continuo in modo automatico e recapitati negli appositi cassonetti. Le scaglie poliolefiniche galleggianti vengono rilanciate alla seconda vasca di lavaggio con allontanamento di eventuali residui materiali spuri. Infine la frazione galleggiante viene convogliata nella vasca finale di lavaggio. All'uscita di questa vasca le scaglie, tramite coclea, sono trasportate ad un vibrovaglio dove vengono sgrondate dall'acqua e separate dalle residue impurità. Dal vibrovaglio passano poi alla centrifugazione finale e da qui inviate al separatore aereodinamico mediante trasporto ad aria calda, che provvede all'essiccamento delle stesse prima dello stoccaggio nel silo di omogeneizzazione pre-estrusore. A questo punto le scaglie (considerabili a tutti gli effetti come un prodotto finito in quanto soddisfano i requisiti della Norma UNI 10667) possono essere stoccate in sacconi oppure avviate direttamente agli impianti finali di riutilizzo, bypassando la fase di estrusione. Di norma però, il ciclo prosegue in continuo con l'alimentazione delle scaglie dal silo nella tramoggia dell'estrusore che trasforma le scaglie in materiale fuso (a 260° circa). Il materiale fuso arriva nella filiera a valle della quale quattro lame rotanti tagliano gli "spaghetti" estrusi di plastica, formando dei piccoli granuli, i quali vengono raffreddati in linea in un circuito ad acqua fredda e passano in una centrifuga verticale dove viene tolta l'acqua di raffreddamento residua. Nella zona corrispondente alle fasi di filtrazione - trafilatura - raffreddamento, sono montate apposite cappe di aspirazione dei fumi e vapori prodotti, convogliati al camino 1. Il granulo tramite soffiante viene inviato alla pesatrice in linea e da qui ai silos di raffreddamento e omogeneizzazione, tramite delle coclee verticali interne in continuo movimento. Infine, il granulo viene pesato e insaccato, di norma, in sacchi da 25 Kg di peso netto, oppure in sacconi da 1.450 Kg o in octabins da 1.020 Kg. Il prodotto finito può essere fornito anche sfuso in cisterna ai clienti che dispongono di silo di stoccaggio.

Impianti Ausiliari

A servizio del ciclo produttivo sono presenti i seguenti impianti ausiliari:

Impianto di depurazione acque di processo

Le acque di processo scaricate dalle vasche di lavaggio e dalle centrifughe vengono inviate all'impianto di depurazione chimico-fisico-biologico, evidenziato in blu nel lay out. L'impianto di depurazione, completamente automatico, comprende un primo step costituito da una sezione di vibro-vagliatura dove vengono separate le impurità grossolane, raccolte a loro volta in appositi contenitori. Le acque da trattare passano quindi in vasche provviste di agitatori e di insufflaggio di aria dove vengono additivate con reagenti chimici. Vengono poi sollevate con un sistema di pompe ai decantatori, dai quali, dopo la flocculazione, le acque chiarificate sono alimentate ai filtri a sabbia ed ai carboni attivi. I fanghi accumulati sul fondo dei decantatori vengono disidratati tramite apposita centrifuga, e stoccati in cassoni in attesa dello smaltimento a discarica. La maggior parte delle acque depurate vengono riciclate nel ciclo di lavaggio, mentre una minore quantità viene scaricata in pubblica fognatura, reintegrata con acqua fresca prelevata da acquedotto o da pozzo autorizzato.



Impianto di aspirazione ed espulsione delle arie esauste

Nel reparto estrusione è presente un impianto di aspirazione centralizzato che recapita le arie esauste all'unico punto di emissione autorizzato (Camino 1). Data la natura delle arie aspirate e la tipologia di attività svolta all'interno del capannone non sono previsti sistemi di abbattimento delle emissioni sul cui flusso vengono effettuati opportuni controlli analitici con frequenza biennale in conformità all'autorizzazione in essere. I valori di concentrazione dei parametri monitorati risultano ampiamente inferiori ai limiti autorizzati per il CO e ai limiti di rilevabilità per il parametro SOV, come si evince dall'estratto del rapporto di prova dell'ottobre 2018 riportato nel progetto.

Materiali e Rifiuti Prodotti

Materiali Prodotti

Il prodotto finale del processo è polietilene ad alta densità in granulo o scaglia avente le seguenti denominazioni commerciali: **CiPiTENE®**, oppure **PCR-HDPE**, oppure **rPE**. Il suddetto prodotto può essere considerato tale (End Of Waste) sulla base dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto - *Decreto Dirigenziale n. 2010/736 del 30/09/2010 (Prot. 58879/10) e della modifica apportata con Determinazione n. 129/2015 del 19/01/2015 (prot. n. 2015/4768)*, che prevede che sulle materie prime prodotte vengano effettuate verifiche di conformità alle specifiche, sulla scorta delle Norme UNI 10667:2010 ed eventuali aggiornamenti. La produzione oraria di **CiPiTENE®** in granulo e scaglia è di circa 500 Kg/h. I prodotti vengono in parte stoccati in un'area dell'impianto dedicata ed in parte all'interno del capannone destinato a magazzino.

Rifiuti Prodotti

Dall'impianto di recupero e dai servizi ausiliari vengono generati dei residui di scarto che vengono gestiti come rifiuti. Nella tabella seguente vengono elencate le tipologie dei vari rifiuti prodotti con la loro origine.



CER	Descrizione	Origine
19 12 04	plastica e gomma	Derivanti dalla selezione dei rifiuti
19 12 02	Metalli ferrosi	Derivanti dalla selezione dei rifiuti
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Derivanti dalla selezione dei rifiuti
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Sovvallo
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi contaminati non conferibili al circuito di raccolta urbano – non assimilabili agli urbani. Possono provenire da attività di manutenzione.

Tab. 1- Rifiuti prodotti

CER	Descrizione	Origine
15 01 02	imballaggi in plastica	Derivanti dai processi di imballaggio non assimilabili agli urbani
07 02 13	rifiuti plastici	Derivanti dai processi di estrusione
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Derivanti dall'impianto di depurazione
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Derivanti dall'impianto di depurazione solo in casi eccezionali, qualora siano superati parametri di non pericolosità.
13 02 08	Oli per ingranaggi	
20 03 03	residui della pulizia stradale	Acque di lavaggio pozzetti
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi contaminati non assimilabili agli urbani. Possono provenire da attività di manutenzione.

I rifiuti derivanti dalla attività di recupero della plastica, dalle manutenzioni e dagli impianti di servizio, sono stoccati all'esterno in area dedicata in appositi contenitori prima di essere avviati allo smaltimento in idonei impianti autorizzati.

STATO DI PROGETTO



Città metropolitana di Venezia

Il progetto prevede la sostituzione integrale degli impianti con revisione del ciclo produttivo per l'intera attività: dalla ricezione del rifiuto (plastica da post consumo) fino al confezionamento del prodotto finito (pellets o scaglie), con l'installazione di una nuova linea di trattamento rifiuti, una linea di selezione ottica per suddividere la frazione bianca/neutra da quella colorata e una linea di estrusione. La revisione del processo di trattamento comporta un incremento della capacità oraria da 500 Kg/h a 2.000 Kg/h circa di scaglia in uscita, a fronte di una quantità di rifiuti in ingresso pari a 2400 Kg/h. Il lavoro sarà organizzato in continuo su 3 turni da 8 ore/giorno, sette giorni/settimana per complessive 8.640 ore/anno circa. Di conseguenza la capacità di trattamento dell'impianto sarà di circa 20.700 t/a, con una produzione massima di EoW in uscita di 17.300 t/a. Alla capacità massima l'organico previsto sarà di almeno 17 persone (2 impiegati, 15 turnisti in squadre di tre persone).

Il revamping produttivo dell'impianto prevede una diversa distribuzione dell'uso delle aree rispetto all'attuale con separazione fisica delle attività di trattamento rifiuti dalle attività di selezione e lavorazione su materia prima secondaria. È previsto inoltre l'inserimento di volumi tecnici comprendenti n. 4 nuovi silos per le scaglie e i granuli bianchi e colorati da 100 mc/cad, un serbatoio per riserva idrica antincendio da 750 mc e un volume di contenimento per l'area di caricamento da realizzarsi sul fronte ovest del capannone A, come misura di attenuazione del rumore all'esterno.

La rete di collettamento delle acque meteoriche sarà implementata per la ricezione dei volumi ricadenti sulle platee di stoccaggio ampliate e sull'area di stoccaggio rifiuti prodotti. Tali acque saranno accumulate nelle vasche esistenti per un volume complessivo di 140 mc. Non sono previste modifiche di rilievo alle superfici ed uso delle aree esterne. L'attuale impianto di depurazione, costituito da sezione chimico-fisica e biologica sovradimensionato, sarà revisionato e adattato alle nuove esigenze. Non sono previste invece modifiche strutturali agli edifici esistenti. Le attività riguardano principalmente le opere relative agli impianti di trattamento e recupero (smontaggio della linea esistente e installazione delle nuove), le reti di connessione (collegamenti per le utilities e gli impianti) e le opere strutturali connesse alla realizzazione del volume per il caricamento dei rifiuti alla linea di produzione e alle platee dei silos scaglie e granuli e serbatoio acqua antincendio.

Altre modifiche previste riguardano :

- l'inserimento di alcuni container di ferro verniciati in color verde con logo aziendale lungo la parete nord del capannone A (distribuzione energia elettrica, pompe sorting, generatore di vapore, chiller aria)
- l'apertura di un nuovo passo carraio su via Galileo Galilei sud del lotto per consentire una più agevole manovra dei veicoli pesanti in ingresso e in uscita che non interferisce sulla disposizione a pettine dei parcheggi prospicienti e che prevede l'installazione di un cancello con apertura automatica a due ante;
- inserimento di un portone sul vano tecnico centrale;



Città metropolitana di Venezia

Nella figura 5 sottostante viene riportata la planimetria dell'impianto con il lay out di progetto, cui si fa riferimento nella descrizione successiva. Nell'edificio corpo A, sono installate le linee di trattamento e recupero dei rifiuti e l'impianto di depurazione delle acque di processo. Nella porzione dell'edificio corpo B, sul fronte Nord, è previsto il magazzino con lo stoccaggio del prodotto finito in granuli e/o scaglie. L'area al confine Nord-Ovest, indicata in figura 5 sottostante, inizialmente prevista per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in appositi contenitori chiusi, a seguito delle richieste del comune di Mirano, è stata spostata nella zona di fronte al serbatoio di riserva dell'acqua antincendio, come evidenziato in colore amaranto nella figura 4 seguente, in quanto non rispettava la distanza minima di 10 metri rispetto al confine di via Orione.

Fig.4 - Ricollocazione area stoccaggio rifiuti prodotti (sx originale; dx aggiornata)



Fig.5 - Lay out impianto di progetto



In colore verde viene raffigurata la linea di trattamento dei rifiuti con produzione di plastica in scaglie (Linea 1), che diventano End of Waste (EOW) in ingresso alla linea in colore rosa che rappresenta la sezione di selezione ottica del materiale e del colore delle scaglie (Linea 2), alimentate alla linea di estrusione, evidenziata in violetto, con produzione della plastica in granuli (Linea 3). In colore azzurro viene rappresentata la linea di trattamento delle acque di processo e meteoriche.

FASE DI ESERCIZIO

Descrizione ciclo produttivo

Il ciclo produttivo in termini di processo nello stato di progetto rispetto allo stato autorizzato non subirà cambiamenti rilevanti ad eccezione dell'installazione della nuova linea di selezione ottica. Le apparecchiature delle linee esistenti verranno smontate e completamente sostituite con nuove apparecchiature e linee tecnologicamente avanzate che manterranno sostanzialmente le fasi di ciclo di trattamento attualmente previste.



Città metropolitana di Venezia

I materiali in entrata alla linea 1 di trattamento rifiuti, sono costituiti da contenitori in plastica post-consumo conferiti in balle o sfusi, che, dopo pesatura, vengono stoccati nelle apposite platee di stoccaggio esterne, di cui una da 350 mq di nuova costruzione, realizzate in pavimentazione impermeabile e provviste di collettamento e raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, convogliate all'impianto di depurazione.

Le balle dallo stoccaggio all'aperto vengono trasportate nell'area di caricamento dell'impianto, posizionata all'interno della nuova costruzione chiusa su tre lati all'estremità nord-ovest del capannone dell'impianto di trattamento rifiuti, realizzata al fine di ridurre la rumorosità delle apparecchiature in essa contenute (sfaldaballe a motore e nastri deferrizzatori).

Le fasi successive del ciclo della linea 1 comprendono in pratica le medesime operazioni unitarie già previste nel ciclo esistente, realizzate con sistemi e tecnologie innovative, di seguito sinteticamente illustrate, facendo riferimento al lay out riportato in figura 5 e allo schema di processo a blocchi semplificato relativo all'impianto autorizzato.

Dopo la deferrizzazione e la separazione di frazioni estranee tramite detector spettrometrico, i contenitori vengono trasportati nel pre-rompitore oleodinamico per una pre-macinazione del rifiuto prima dell'ingresso nella vasca di prelavaggio e, quindi nel mulino con produzione di scaglie di circa 15 mm. L'acqua proveniente dalla fase di prelavaggio e dalla centrifugazione viene convogliata ad un sistema costituito da un filtro di polveri, microfiltro e decantatore per essere riutilizzata nelle medesime fasi.

Le scaglie passano alla fase di lavaggio vero e proprio attraverso un silo di lavaggio, reattori di lavaggio in continuo, centrifuga ed un sistema di ricircolo di acqua attraverso l'uso di una vasca di raccolta.

Le scaglie dal silo mediante coclee dosatrici vengono immesse in una centrifuga verticale, e quindi convogliate in una prima vasca dove vengono separate dalla maggior parte dei materiali spuri (pezzi di vetro, cartone, plastiche non poliolefiniche - PET -PS) che precipitano sul fondo della vasca di lavaggio, da cui vengono estratti in continuo e depositati negli appositi cassonetti per il materiale di vaglio.

Il materiale passa quindi ad un'ultima stazione di lavaggio in acqua calda per la rimozione di alcuni contaminanti in particolare le colle e gli adesivi impiegati per applicazione delle etichette sui flaconi. Le scaglie dopo una ulteriore centrifugazione sono sottoposte ad essiccazione, inviate in sili miscelatori e alimentate al separatore aerodinamico e vibrovaglio.

A questo punto il materiale ha cessato la propria qualifica di rifiuto e viene trasportato attraverso movimentazione pneumatica alla nuova linea 2, che costituisce la variante di processo più significativa, dove avviene la selezione ottica del prodotto in scaglie, che permettono di separare le scaglie bianche e neutre dalle scaglie di altro colore e di eseguire una selezione della scaglia in base alla tipologia di materiale riconosciuto (ad es. HDPE, PP, PET, PS, gomme e siliconi, metalli, etc.), cambiando la lunghezza d'onda impiegata per illuminare il materiale.

La linea 2 in sintesi è costituita da un sistema di aspirazione e vibrovagliatura delle scaglie, seguito da un primo step di selezione ottico, per rimuovere le contaminazioni di materiali diverse da HDPE e da un secondo step di selezione ottico in base al colore, per suddividere la frazione bianca/neutra da quella colorata. Le scaglie così suddivise (bianche e colorate) vengono caricate nei due silos di stoccaggio da 100 mc/cad di nuova costruzione.

La linea 3 di estrusione delle scaglie selezionate per la produzione in granuli, prevede un separatore aerodinamico che estrae, dal flusso delle scaglie in arrivo, le particelle residue di carta che vengono raccolte in apposito contenitore. Le scaglie, dopo questa raffinazione, entrano nel silo di omogeneizzazione pre-estrusore da cui vengono prelevate e inviate nella tramoggia dei tre estrusori dove il materiale viene fuso a



Città metropolitana di Venezia

260° circa, filtrato per trattenere le piccole impurità e inviato nella filiera a valle della quale quattro lame rotanti tagliano gli "spaghetti" estrusi di plastica, formando dei piccoli granuli, i quali vengono raffreddati in linea in un circuito ad acqua fredda e passano in un a centrifuga verticale dove viene tolta l'acqua di raffreddamento residua. Il granulo bianco e colorato viene inviato tramite una soffiante nei rispettivi due silos di nuova costruzione da 100 mc/cad previa pesatura in linea.

Infine, il granulo viene sottoposto a pesatura - insacchettamento - palletizzazione per lo stoccaggio in magazzino e/o per la movimentazione e carico automezzi per il conferimento agli utenti.

Tipologia e quantità dei rifiuti conferibili

I rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione sono i seguenti:

CER 020104 – *Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi*

CER 150102 – *Imballaggi in plastica*

CER 191204 – *Plastica e gomma*

CER 200139 – *Plastica.*

Rispetto all'autorizzazione in essere non vengono richiesti i rifiuti con codice CER150105 e CER 180104.

La quantità massima di rifiuti stoccabili pari a 450 ton, comprensive dei rifiuti conferiti e prodotti, non subisce variazioni, mentre la quantità dei rifiuti trattabili diventa pari a 20700 ton/anno.

Materie prime e ausiliarie

La materia prima in lavorazione è costituita dai contenitori post consumo in materiale plastico. Saranno utilizzate materie prime ausiliarie (reagenti e additivi) per il funzionamento degli impianti di servizio, quali impianto di depurazione, le cui schede di sicurezza / tecniche sono allegare alla documentazione progettuale. È previsto l'utilizzo di materie prime ausiliarie anche per le fasi manutentive quali olii o lubrificanti.

Materiali e Rifiuti Prodotti

La realizzazione del progetto di aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica presso lo stabilimento Centro Plastica S.r.l. e il conseguente revamping delle attuali sezioni impiantistiche ha lo scopo di consentire l'ottenimento di materiali EOW costituiti da scaglie di plastica e granuli di *CiPiTENE®*) con le caratteristiche richieste dal mercato odierno.

A tale proposito, la ditta Centro Plastica srl ha presentato una relazione tecnica redatta secondo le indicazioni del documento SNPA "Linee guida per l'applicazione della disciplina End of Waste", ovvero secondo i contenuti di cui alle tabelle 4.3 e 4.1, con particolare attenzione ai requisiti richiesti dai punti d) ed e) del comma 3 dell'art. 184-ter, come richiesto da CMVE.

A parere di Arpav la documentazione presentata risulta conforme alle linee guida del SNPA e ha espresso parere favorevole.

Per quanto attiene le tipologie dei rifiuti prodotti in fase di esercizio, non si riscontrano variazioni rispetto a quelle già elencate in tabella 1 relativa allo stato di fatto.

Impianti ausiliari alla produzione

A servizio del ciclo produttivo sono presenti i seguenti impianti ausiliari:



Impianto di depurazione acque di processo

L'impianto esistente risulta sovradimensionato per l'attuale capacità produttiva e già adeguato a trattare i reflui anche con l'incremento della potenzialità prevista nello stato di progetto. Il revamping dell'impianto è stato dimensionato sul carico proveniente dalla linea di lavaggio previsto in 12 mc/h unitamente alle acque meteoriche relative alle platee di stoccaggio. Le principali modifiche in sintesi riguardano l'impianto chimico-fisico ed il trattamento fanghi mentre la sezione biologica verrà attivata nella sua completezza:

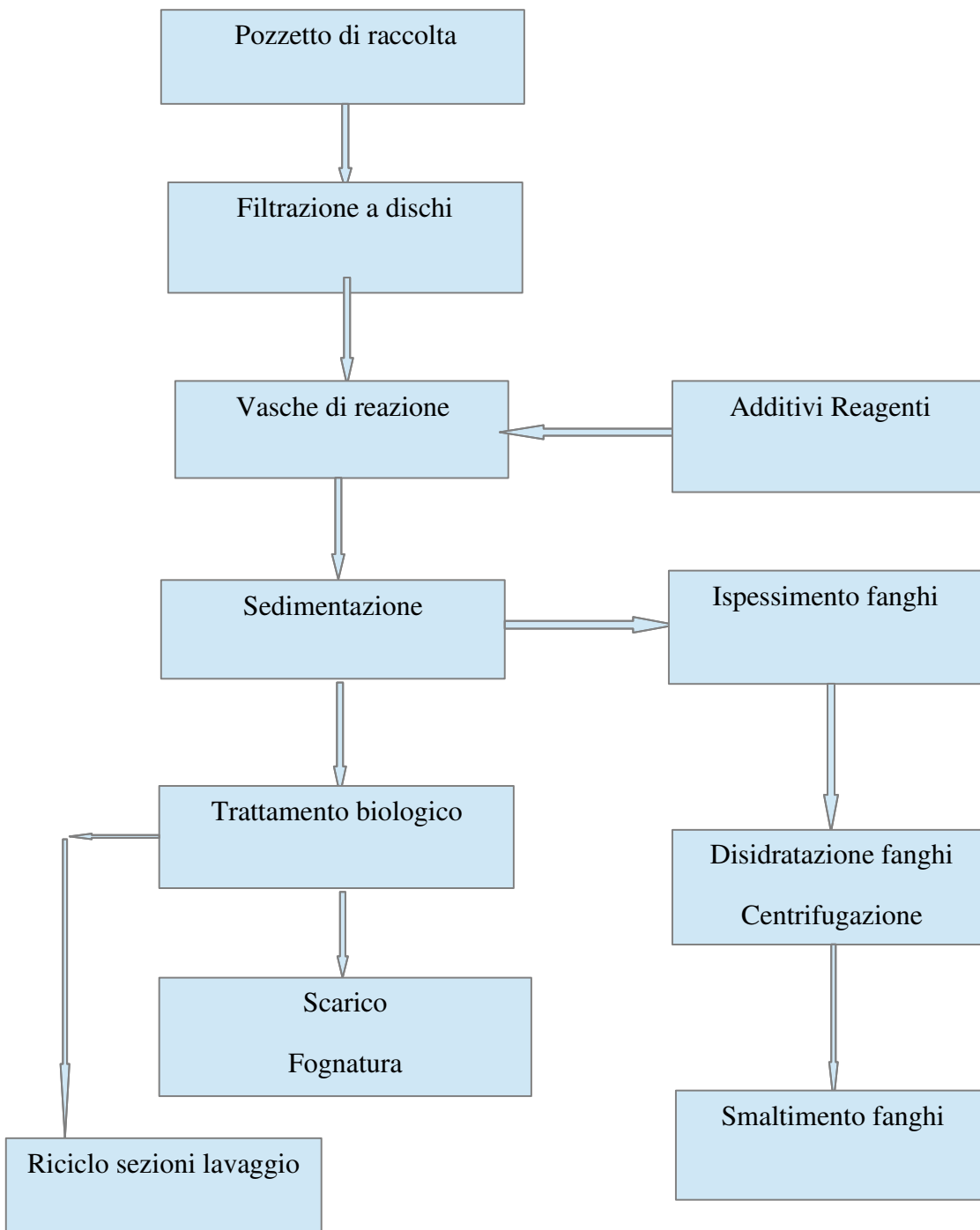
- Modifica della sezione di trattamento chimico fisico tramite sostituzione del sistema di filtrazione e di dosaggio dei prodotti chimici;
- Modifica della sezione di trattamento fanghi mediante l'inserimento di ispessitore.

Con riferimento allo schema a blocchi semplificato sotto riportato, viene sinteticamente descritto il funzionamento dell'impianto di depurazione.

All'ingresso dell'impianto chimico fisico, dopo le modifiche, i reflui da trattare confluiscono in un pozzetto di raccolta tenuto in leggera agitazione e da questo inviati al nuovo filtro a dischi autopulenti in grado di rimuovere i solidi superiori a 250 micron. I reflui entrano in due vasche di reazione dove verranno dosati un flocculante primario e del polielettrolita, consentendo una significativa riduzione dei solidi sospesi e del COD. Dalle vasche il refluo per tracimazione viene alimentato al sedimentatore di tipo troncoconico provvisto di un raschiatore interno per evitare depositi sulle pareti del fango che sarà estratto dal fondo e alimentato al nuovo ispessitore. L'acqua chiarificata confluisce in una vasca intermedia per essere alimentata al trattamento biologico esistente. L'impianto è strutturato, alla massima capacità, su due linee di trattamento biologico funzionanti in parallelo di tipo SBBR, ognuna composta da un reattore di primo stadio da 50 mc e un reattore di secondo stadio da 50 mc. Il refluo depurato in uscita dall'impianto biologico in parte viene riciclato alle sezioni di lavaggio del ciclo produttivo (5 mc/h), e in parte (10 mc/h) viene inviato allo scarico in pubblica fognatura esistente. La quantità di fanghi da trattare è cautelativamente di 1000 kg di secco al giorno. L'inserimento dell'ispessitore consente di eliminare circa 2/3 di acqua per gravità prima dell'invio del fango in una vasca di omogeneizzazione seguita da centrifugazione e scarico del fango disidratato nel cassone di stoccaggio prima dello smaltimento finale.



IMPIANTO DEPURAZIONE - SCHEMA DI FLUSSO SEMPLIFICATO





Bilancio idrico

Nella figura seguente viene rappresentato lo schema a blocchi aggiornato nella configurazione di progetto, relativo al bilancio idrico, alla gestione delle acque in condizioni di esercizio normali e in situazioni di emergenza e agli scarichi in pubblica fognatura, trasmesso da Centro Plastica srl in risposta alla richiesta di integrazioni formulata da Veritas SpA

Il bilancio idrico stimato sulla base dell'esperienza pregressa presso impianti simili, prevede:

- fabbisogno idrico massimo in ingresso impianto: 12 mc/h
- recupero idrico da depurazione: 5 mc/h
- portata max acque di processo: 7 mc/h
- portata max acque meteoriche (precipitazione 5 mm/h): 3 mc/h
- portata max scarico in fognatura: 10 mc/h

Di conseguenza si prevede una portata massima di scarico in fognatura pari a 10 mc/h, valore per il quale viene richiesta la modifica dell'autorizzazione (attualmente pari a 2 mc/h).

In caso di emergenza o di impossibilità di scarico in fognatura le acque depurate saranno inviate al sistema di accumulo delle acque, costituito dalle due vasche interrate esistenti, con un volume complessivo pari a 140 mc. Tale sistema consente la seguente autonomia, nei vari casi:

- In tempo secco: $140 \text{ mc} / 7 \text{ mc/h} = 20 \text{ h}$;
- Con pioggia fino a 5 mm/h: $140 \text{ mc} / 10 \text{ mc/h} = 14 \text{ h}$
- Con massimo evento piovoso: si avrebbero 50 mc (su 140) occupati dalle acque meteoriche potenzialmente contaminate e 90 mc residui per le acque reflue depurate. Quindi $90 \text{ mc} / 10 \text{ mc/h} = 9 \text{ h}$.

In base all'effettivo livello di riempimento delle vasche di accumulo l'impianto disporrà di un'autonomia residua per potere eventualmente procedere con il trattamento dei rifiuti e la depurazione del refluo. Il raggiungimento della quota massima di invaso disponibile sarà segnalato da un sensore di livello idrostatico (SL1), con invio di stop all'impianto di depurazione. Al termine dell'emergenza sulla rete fognaria, verificata da un sensore specifico (SL2), sarà possibile riattivare lo scarico con apertura delle saracinesche SAR2 e SAR1. Le acque convogliate nelle vasche di accumulo verranno quindi rilanciate gradualmente verso l'impianto di depurazione.

Lo scarico dell'impianto di depurazione è dotato del sistema di teletrasmissione del segnale di misuratore di portata, come richiesto da Veritas SpA, posizionato prima dello scarico nella rete comunale, già predisposto per essere collegato ad un sistema di archiviazione e trasmissione del dato secondo le specifiche dell'Ente gestore della fognatura. E' prevista inoltre l'installazione di un nuovo sistema di misurazione della portata anche sulla linea di adduzione delle acque da pozzo rispondente alle specifiche di installazione di Veritas.

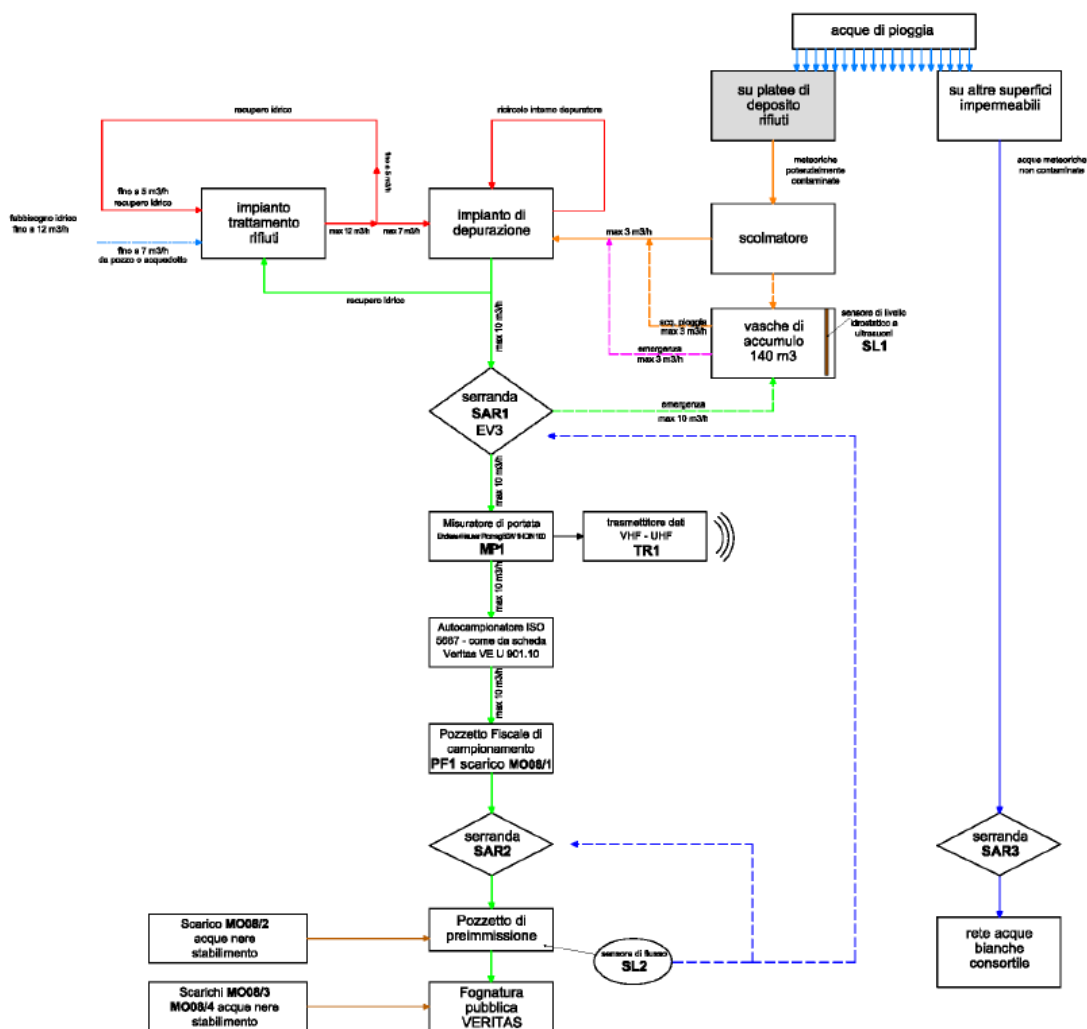
Lo scarico dell'impianto di depurazione sarà inoltre dotato di un sistema auto campionatore autosvuotante/autopluente con sistema di sezionamento dello scarico secondo le specifiche dell'Ente gestore della fognatura. In caso di malfunzionamento da parte dell'autocampionatore, è già presente un pozzetto di



campionamento fiscale in uscita dal depuratore, che verrà dotato di una presa campione valvolata.

Per il posizionamento della strumentazione e dei pozzetti interessati si rimanda alla Tavola 2 – Schema rete acque – Stato di progetto – allegata alla relazione integrativa riferita alle richieste di Veritas SpA.

Fig.6 – Schema a blocchi bilancio idrico e scarico acque in condizioni normali e di emergenza



Rispetto all'atto di assenso già espresso da Veritas SpA, ed acquisito al prot. n. 37003 del 23.07.2020, la ditta Centro Plastica srl ha chiesto di poter concordare un crono programma, da presentare prima della Conferenza di Servizio decisoria, in quanto i 120 giorni che vengono dati dal rilascio del PAUR per adempiere alle prescrizioni, potrebbero non essere congruenti con i tempi degli altri elementi di progetto.

Impianti trattamento emissioni in atmosfera



Città metropolitana di Venezia

Con riferimento alla figura 7 seguente, in cui viene riportata la posizione dei nuovi punti di emissione, di seguito vengono descritti gli impianti previsti per il contenimento delle emissioni dai nuovi camini:

Relativamente alla Linea 1 (Settore trattamento rifiuti) :

- un sistema di aspirazione e filtrazione delle eventuali emissioni di polveri costituito da cappe aspiranti sovrastanti lo sfaldaballe, il deferrizzatore – separatore e il pre-rompitore della sezione di Lavaggio e Macinazione. Le emissioni saranno coltate al filtro a maniche posto a monte del nuovo punto di emissione (camino **E1**).
- un sistema di collettamento delle eventuali emissioni di polveri al filtro a maniche posto a monte del nuovo punto di emissione (camino **E2**) provenienti dalla sezione di Sili miscelatori e Separatore aerodinamico.

Relativamente alle Linee 2 e 3 (Settore End of Waste) :

- n. 1 generatore di vapore alimentato a gas naturale di potenza termica nominale pari a 1.400 kW soggetto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del Dlgs 15/2/06 configurandosi come “nuovo medio impianto di combustione”. Per i parametri polveri e NOx l'impianto sarà in grado di rispettare i limiti normativi senza impianto di abbattimento, mentre il limite per gli SOx si intende rispettato in caso di utilizzo di gas naturale come combustibile. Il nuovo punto di emissione è denominato camino **E3**. Il generatore di vapore, alimentato a metano con nuova linea, sarà installato all'interno del box-container e posizionato nelle vicinanze della parete Nord del capannone A, come indicato nel lay out di progetto. Nella tabella 2 sottostante vengono riportati i dati caratteristici di funzionamento del generatore di vapore come da richiesta di CMVE.
- un sistema di captazione implementato con aspirazioni su tutti i punti delle tre nuove linee di estrusione con convogliamento a un impianto di abbattimento dell'umidità e di eventuali polveri mediante ciclone/demister dedicato. I parametri caratteristici da monitorare per questo tipo di emissione sono polveri e COT, da integrare con aldeidi in fase di autorizzazione all'esercizio definitivo, come da richiesta di ULSS 3 Serenissima. Il dimensionamento delle portate è stato eseguito in via cautelativa pari a 10.000 Nmc/h per linea di estrusione. Il nuovo punto di emissione (camino **E4**) sostituisce il camino esistente n.1. una volta avuti gli esiti delle analisi al camino E4 per aldeidi e formaldeide, si potrà valutare l'eventuale richiesta di inserimento di un filtro a carboni attivi.
- un sistema di captazione e collettamento degli sfiati riconducibili alle operazioni di insaccamento del prodotto finito rispettivamente nelle zone A e B ai filtri a maniche dedicati posti a monte dei nuovi punti di emissione (camino **E5** e camino **E6**) per l'abbattimento delle polveri.

Tab.2- Dati nuovo generatore di vapore



Città metropolitana di Venezia

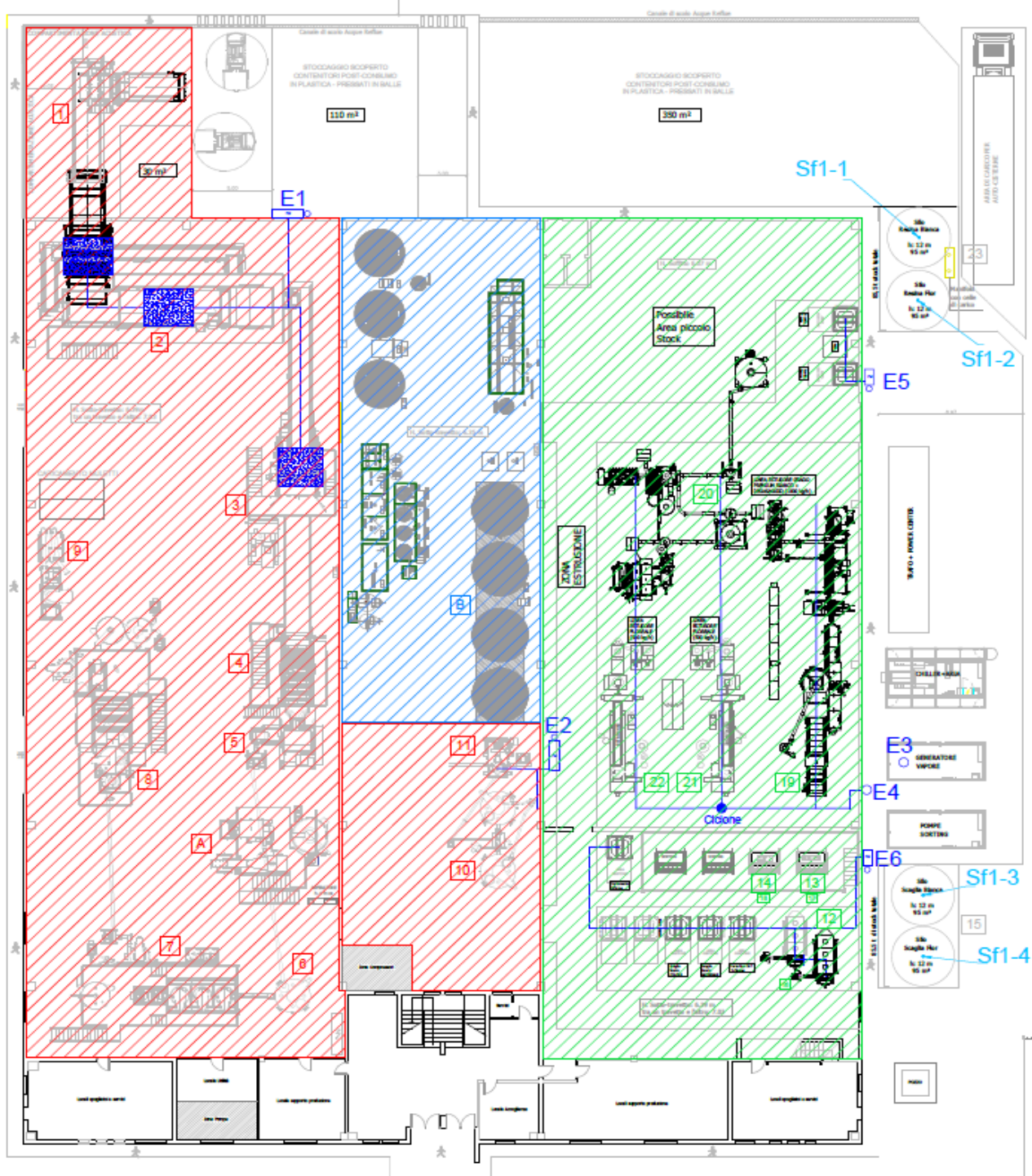
Camino n.	Tipologia Impianto	Esistente/nuovo	Combustibili utilizzati			Potenza termica nominale (MW)	n. ore operative annue	Carico medio di processo (%)	Codice NACE	Data di messa in esercizio
			Classificazione	Quantità annua	U.M.					
E3	Motore a gas	Nuovo	Gas Naturale	1.226.400	Sm ³	1,4	360	90	38.2 trattamento e smaltimento dei rifiuti	-

Per quanto attiene ai nuovi quattro silos da 100 mc/cad dedicati ai granuli bianchi (Sf1-1) e ai granuli colorati (Sf1-2) e alle scaglie bianche (Sf1-3) e alle scaglie colorate (Sf1-4), si ritiene che, in considerazione delle caratteristiche costruttive dei silos e dei controlli semestrali, gli sfiati possano essere autorizzati senza limiti alle emissioni e monitoraggio.

Fig.7 – Lay out di progetto con i nuovi camini



Città metropolitana di Venezia



Nella tabella seguente vengono riportati per i nuovi camini sopra citati, soggetti ad autorizzazione specifica, i dati dimensionali, i sistemi di abbattimento, i parametri inquinanti con le relative concentrazioni massime.



Tab.3- Caratteristiche dei nuovi punti di emissione

Punto di emissione	Reparto	Macchinario / Linea / Impianto	Parametri	Concentrazione limite proposta	Portata	Durata emissione		Sist. di abbattimento	Altezza camino (m da p.c.)	Forma geometrica a bocca camino	Diametro	Area
				mg/Nm ³	Nm ³ /h	h/g	gg/a				m	m ²
E1	Linea di Lavaggio e Macinazione (settore Trattamento Rifiuti)	Sfaldaballe, deferrizzatore - separatore, prerompitore Sili miscelatori e sep. Aerodinamico	Polveri	20	15.000	24	360	filtra a maniche	8	circolare	0,8	0,5
E2			Polveri	20	6.000	24	360	filtra a maniche	8	circolare	0,8	0,5
E3	Settore EoW	Generatore di vapore (O ₂ rif. 3%)	Polveri	5	1.600	24	360	non necessario	8	circolare	0,5	0,2
			NOx	100								
E4	Settore EoW	Linee di estrusione	Polveri	20	30.000	24	360	Ciclone / Demister	8	circolare	0,8	0,5
			COT	50								
E5	Settore EoW	Zona Insaccaggio A	Polveri	20	3.000	24	360	filtra a maniche	8	circolare	0,5	0,2
E6		Zona Insaccaggio B	Polveri	20	3.000	24	360	filtra a maniche	8	circolare	0,5	0,2

La ditta Centro Plastica srl, su richiesta di CMVE, specifica che il tempo fra l'avviamento e la messa a regime dei nuovi punti di emissione (camini E1÷E6) sarà di ca 30 giorni.

Magazzino prodotto finito

Nella configurazione di progetto, la porzione di capannone destinata a laboratorio (vedi lay out impianto autorizzato fig.3), viene adibita a magazzino per lo stoccaggio del prodotto finito in forma granulare contenuto all'interno di sacchi "big bag" e deposto su pallet.

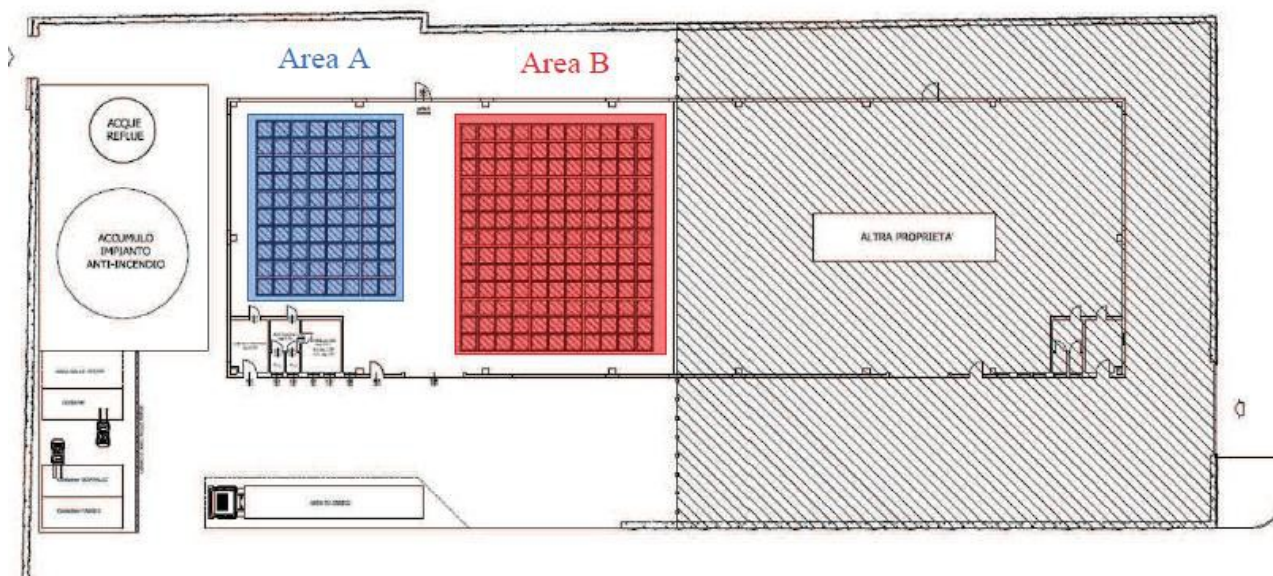
Con riferimento alla documentazione progettuale presentata per la definizione delle misure antincendio relative al magazzino, considerato il punto più critico causa l'elevato carico d'incendio associato alla elevata quantità presente di materiale plastico combustibile, di seguito si riporta la planimetria del magazzino con le quantità del prodotto finito ipotizzate per la simulazione degli scenari assunti per la determinazione degli impianti antincendio da realizzare, sottoposti al parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

L'edificio in oggetto si sviluppa su un unico piano fuori terra su una superficie complessiva di 715 mq, l'altezza interna sotto trave è di 6,30 m con struttura in calcestruzzo.

Come rappresentato nella planimetria riportata nella figura seguente, il magazzino è suddiviso in due aree di stoccaggio dei pallet, individuate in blu e rosso e denominate rispettivamente area A e area B. In area A è previsto uno stoccaggio massimo di n. 80 pallet, per un peso complessivo di ca 100.000 kg; in area B invece è previsto uno stoccaggio massimo di 143 pallet, (sacchi "big bag" e, in maniera più limitata, sacchi in materiale plastico) per un peso totale di 198.000 kg. Lo stoccaggio massimo complessivo risulta pertanto pari a 298.000 Kg.



Fig.8- Planimetria del magazzino con l'indicazione delle aree di stoccaggio (area A e B)



Impianti antincendio

In relazione al nuovo magazzino di stoccaggio del materiale plastico granulare sopra indicato, ai quattro nuovi silos di stoccaggio da 100 mc/cad del materiale in scaglie e granulato e all'ampliamento della superficie destinata allo stoccaggio esterno delle balle dei contenitori post consumo, sono previsti diversi interventi come misure antincendio, per il cui dettaglio si rimanda alla documentazione specifica allegata al progetto presentato. Di seguito vengono sinteticamente descritti i principali interventi relativi agli impianti antincendio previsti, autorizzati da parte del Comando Provinciale VVFF di Venezia.

- nuova rete interrata antincendio con idranti soprasuolo da 70 mm a protezione dello stoccaggio esterno ampliato delle balle dei contenitori post consumo in ingresso impianto e dei nuovi quattro silos di stoccaggio delle scaglie e dei granuli posti nel piazzale centrale.
- installazione sistema di rilevazione fumi e impianto fisso di spegnimento incendio a sprinkler nel magazzino prodotto finito (corpo B).
- costruzione nuovo serbatoio fuori terra da 750 mc per la riserva di acqua antincendio a servizio della rete di splinker e della nuova rete antincendio a protezione dello stoccaggio esterno delle balle dei rifiuti da trattare.
- realizzazione locale (box-container) per alloggiamento gruppi pressurizzazione rete antincendio e sprinkler costituito da due motopompe e una elettropompa.

Altri servizi ausiliari

Nella configurazione di progetto, sono previsti anche le seguenti strutture impiantistiche, installate in box-container posizionati all'esterno della parete Nord del capannone A, come rappresentato nella tavola di lay



out di progetto (vedi anche figura 7).

Trafo – Power Center

Il progetto prevede l'installazione di cabine secondarie per la distribuzione di energia elettrica in B T (400V). All'interno di queste cabine di trasformazione, costituite da box container in metallo, denominate Trafo-Power Center, sarà presente un quadro di distribuzione in Media Tensione (20000 V) che andrà ad alimentare due Trasformatori in resina (TRAFO) della potenza di targa massima di 1600 kVA l'uno.

Chiller aria

Nel container così identificato, verrà installato un sistema frigorifero che ha la funzione di fornire acqua in uscita a temperatura controllata generalmente compresa tra i 10 e i 15°C, essenziale per il corretto funzionamento dell'estrusore. L'acqua utilizzata per il raffreddamento dei componenti dell'estrusore e del granulo prodotto viene fatta circolare all'interno del chiller dove, mediante scambiatore di calore, è riportata a una temperatura intorno ai 10°C prima di essere re-immessa nel circuito di raffreddamento.

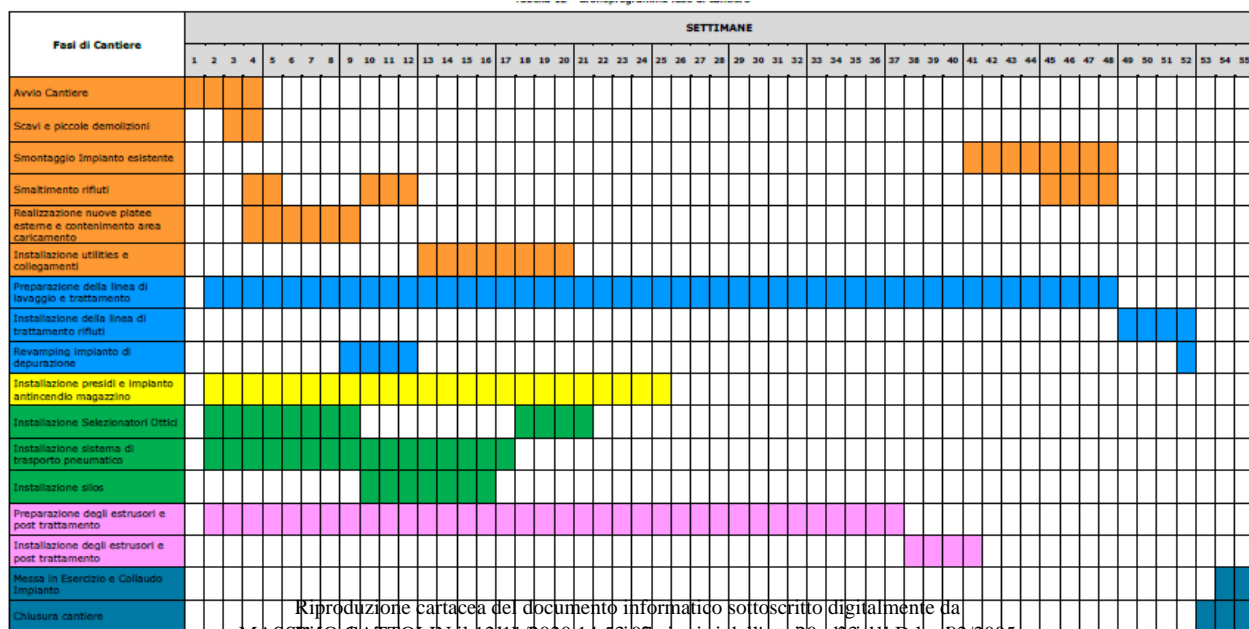
Pompe sorting

All'interno di detto container verrà installato il gruppo pompe del vuoto per il trasporto materiale (scaglia), mediante la depressione creata dalle pompe medesime, preferibile rispetto al sistema a spinta mediante insufflaggio di aria.

FASE DI CANTIERE

Dal cronoprogramma dei lavori, rappresentato nella figura seguente, si prevede una durata della fase di cantiere di circa 55 settimane, di cui le prime 9 settimane saranno dedicate all'avvio del cantiere, alla esecuzione degli scavi esterni e alla realizzazione delle platee di fondazione e alla impermeabilizzazione del piazzale esterno. L'operazione più lunga riguarda la preparazione della linea 1 di trattamento rifiuti e la sua installazione, pari a 52 settimane, durante le quali saranno completati gli altri interventi previsti in progetto, sinteticamente elencati più sotto.

Fig.9 – Cronoprogramma lavori





Città metropolitana di Venezia

I principali lavori di tipo edilizio si riferiscono agli scavi esterni per l'adeguamento della rete antincendio, delle acque meteoriche, della nuova linea metano, delle platee di fondazione dei serbatoi della riserva acqua antincendio e dei quattro silos di stoccaggio del prodotto finito, all'ampliamento del piazzale esterno di stoccaggio rifiuti, alla realizzazione del nuovo volume tecnico area di caricamento con funzione di riduzione emissioni acustiche e polveri. Gli altri lavori riguardano essenzialmente interventi di smontaggio delle linee esistenti, installazione delle nuove linee, revamping impianto di depurazione, adeguamento utilities e trasporto pneumatico, installazione presidi antincendio impianto e magazzino, aggiornamento viabilità in uscita fronte sud-est. Le attività saranno, pertanto, principalmente legate alle opere sugli impianti (smontaggio degli esistenti e installazione dei nuovi), reti di connessione (collegamenti per le utilities e gli impianti) e opere strutturali limitate alla realizzazione del volume per il caricamento e alle platee dei silos ed utilities.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione, nazionali, territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi. Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali.

VINCOLI TERRITORIALI AMBIENTALI

Il sito in esame non presenta alcun vincolo di tipo territoriale ambientale, essendo assai distante da qualsiasi riserva, parco, zone umide e siti Natura 2000.

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Giunta Regionale in data 17 febbraio 2009, con D.G.R. n.372, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e successivamente con D.G.R. n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante PTRC (2009) con l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Dall'analisi della tavola 10 del PTRC, riportata nella figura sottostante, l'area interessata dal progetto in esame ricade in zona archeologica vincolata ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 individuata ricomprendendo l'agro centuriato romano

Fig.10 – PTRC vigente- Vincoli per l'area in esame



Piano di Area Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

Dall'analisi della tavola di Piano relativa all'area interessata dal progetto, è possibile rilevare che l'area dello stabilimento appartiene al sistema insediativo e produttivo e che ricade in un'area in cui è prevista l'applicazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Lo stabilimento anche nello stato di progetto, non mostra alcun profilo di incoerenza con la disciplina del Piano.

Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.)

La Città Metropolitana di Venezia si è dotata del Piano Territoriale Generale, approvato in via transitoria con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 3 del 1° marzo 2019, recependo tutti i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente. Dall'analisi degli elaborati del PTCC più significativi relativi all'area di intervento si evidenzia quanto segue:

Tavola 1-2 - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: evidenzia che l'area ricade all'interno dell'agro-centuriato sottoposto a vincolo archeologico (D. Lgs. 42/2004).

Tavola 2-2 - *Carta della fragilità*: l'area ricade nella zona di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (art. 30 delle N.T.A.).

Tavola 3-2 - *Sistema ambientale*: l'area risulta esterna ai vincoli.

Tavola 4-2 - *Sistema insediativo infrastrutturale*: l'area di progetto è classificata come produttiva e lambisce aree indicate come residenziali.

Tavola 5-2 - *Sistema del paesaggio*: l'ambito territoriale cui appartiene l'area di progetto è inserito nel paesaggio "dei campi chiusi" ed è fortemente connotata dalla presenza delle tracce della centuriazione



romana, oltre che dalla presenza di numerose Ville Venete. L'area di progetto è inoltre affiancata da una delle strade riconosciute come facenti parte del sistema delle strade della centuriazione romana.

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Mirano ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT) con Deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 29 marzo 2019 ed è ancora in fase di approvazione..

Con riferimento ai seguenti elaborati del PAT, si evidenziano gli aspetti di seguito riportati:

- Tav 33-C-1 - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: dalla tavola si evince che l'area dello stabilimento ricade in un centro abitato, interno alla Zona di interesse archeologico dell'Agro Centuriato romano. Al confine ovest dello stabilimento è presente un ramo stradale riconosciuto come Asse dell'Agro Centuriato.
- Tav 34-C-2 - *Carta delle invarianti*: dall'analisi della tavola non emergono nuovi elementi di vincolo o tutele potenzialmente interferenti con lo stabilimento rispetto a quanto visto nella tavola precedente.
- Tav 35-C-3 - *Carta delle Fragilità*: La Tavola 3 individua la compatibilità geologica ai fini urbanistici delle aree distinguendola in due classi: aree idonee e aree non idonee, così come previsto dagli atti di indirizzo della L.R. n. 11/2004. L'impianto ricade in un'Area idonea a condizione classificata come "area di origine alluvionale con caratteristiche geotecniche variabili, falda superficiale, difficoltà di drenaggio e possibilità di esondazione". Per questo tipo di aree le NTA prescrivono che qualsiasi intervento edificatorio deve essere accompagnato da specifica Relazione geologica e geotecnica firmata da tecnico abilitato.
- Tav 36-C-4 - *Carta delle Trasformabilità*: La Tavola 4 individua gli Ambiti Territoriali Omogenei e gli elementi caratteristici dell'urbanizzazione territoriale. L'impianto ricade nell'ATO n.1 "Mirano capoluogo e Zianigo", caratterizzato da intensa urbanizzazione e dalla presenza di numerosi elementi di interesse storico e paesaggistico, tra cui numerose Ville Venete ed il centro storico attraversato dal corso del Muson. Lo stabilimento ricade in un'area in cui viene riconosciuto anche l'ambito del Parco culturale del Graticolato Romano,

Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Mirano non è ancora dotato di un Piano degli Interventi, in quanto il Piano di Assetto del Territorio deve ancora essere approvato. Il Piano Regolatore Generale del Comune di Mirano rappresenta, quindi, ad oggi lo strumento di pianificazione operativo da applicare all'intero territorio comunale.

Dall'esame della Tavola 13 _1.1 della Variante Generale al PRG, si osserva che l'area dello stabilimento ricade in Zona Industriale di Completamento D2.7. Le Zone Industriali di Completamento D2 "Sono zone destinate ad edifici ed attrezzature per l'attività produttiva industriale di ogni tipo e dimensione e per attività commerciali connesse". L'area inoltre è riconosciuta come Zona a rischio idraulico (esondabile: T_R=5 anni con terreni imbibiti).



Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Mirano con Deliberazione consiliare n. 17 del 27/02/2008, si è dotato del proprio Piano di Classificazione Acustica. Il sito di intervento e le zone interessate dalle revisioni impiantistiche sono inserite in classe acustica V; anche l'intorno territoriale a destinazione produttiva ricade in classe V, mentre le aree a destinazione d'uso agricola poste ad ovest e sud dell'impianto sono inserite in classe III. Nella tabella seguente vengono riportati i valori limite di emissione e di immissione riferiti alle classi III e V.

Tab. 4 - Valori limite di emissione e di immissione

Classe	Definizione	Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
		dBA		dBA	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Sulla base delle previsioni di produzione di rifiuti speciali di imballaggio al 2020 del Piano Regionale dei rifiuti, non risulta necessaria la realizzazione di nuova impiantistica per il recupero in loco dei rifiuti di imballaggio ma sono piuttosto auspicabili azioni finalizzate al miglioramento tecnologico e dell'efficienza di trattamento effettuata dagli impianti esistenti. Si può quindi ritenere che il progetto di potenziamento di Centro Plastica di Mirano sia coerente con le previsioni del Piano stesso.

Alla luce di quanto illustrato nei paragrafi sopra riportati, si ritiene che il progetto proposto sia congruente con le disposizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali vigenti sul territorio interessato e non risulti in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti stessi, tenendo presente che l'area interessata dal progetto in esame ricade in zona archeologica vincolata ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 individuata ricomprendendo l'agro centuriato romano.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate le seguenti componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in esame:

- *Atmosfera*: qualità dell'aria.
- *Ambiente idrico*: qualità delle acque superficiali e sotterranee.



- *Suolo e sottosuolo*: profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Biodiversità, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, habitat e specie protette.
- *Paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio,

Atmosfera

Condizioni meteo-climatiche

Di seguito si riportano i dati meteo-climatici principali facendo riferimento alla stazione meteorologica di Mira (VE), afferente alla rete ARPAV più vicina al Comune di Mirano ed allo stabilimento. Per le informazioni relative alla ventosità si è considerata la stazione di Legnaro (PD) in quanto è la stazione dotata di sensori più prossima .

La velocità media del vento riferita all'anno 2018 è compresa nell'intervallo 0,9 -2,9 m/s con una media annuale pari a 1,7 m/s ; la provenienza prevalente del vento è dal settore nord-orientale, in particolare da NE. La temperatura media annua risulta pari a ca 14,4°C. Le temperature minime hanno oscillato tra -5,7°C e 24,7°C, quelle massime tra -1,2°C e 35,9°C. stati registrati solamente tra i 19 ed i 22 mm di pioggia circa. La precipitazione complessiva annuale è risultata pari a ca 770 mm. I mesi più piovosi sono stati giugno e ottobre con 110 mm di pioggia.

Qualità dell'aria

I dati sulla qualità dell'aria sono stati ricavati dalla relazione regionale della qualità dell'aria pubblicata per l'anno 2018 da ARPAV. La stazione di monitoraggio appartenente al Programma di Valutazione dell'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV presa in considerazione nel presente studio è la stazione di Via Tagliamento, a Mestre in quanto la più prossima allo stabilimento. Di seguito si riporta una descrizione sintetica relativa ai parametri indagati:

Ossidi di azoto

Per il biossido di azoto, si rileva che i valori del quinquennio sono sempre stati superiori alla soglia di valutazione superiore, mentre nel 2018 i valori tornano in linea con quelli del 2014 scendendo al di sotto dei valori limite;

PM10

Per l'inquinante PM10, in generale il 2018 ha visto concentrazioni minori rispetto all'anno precedente. Per la stazione di Via Tagliamento si rileva che il valore limite di 40 µg/mc non è mai stato superato nel periodo di riferimento.

Ozono

Il valore obiettivo dell'inquinante ozono (calcolato rispetto alla soglia dei 120 µg/mc, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni) è stato rispettato in tutte le stazioni della Città



Città metropolitana di Venezia

Metropolitana di Venezia per tutti gli anni del periodo di riferimento, ad eccezione della stazione di Sacca Fisola che eccede il valore obiettivo nel 2015.

Benzene

Per quanto attiene l'analisi degli andamenti pluriennali di benzene, nessuna centralina eccede la soglia di valutazione inferiore, non superando mai il valore medio annuale di 2.0 µg/mc, rispettando quindi anche la soglia di valutazione superiore ed il valore limite.

Metalli pesanti

I dati della concentrazione di metalli pesanti in tutte le centraline di monitoraggio in provincia di Venezia sono risultati inferiori al limite di rilevabilità.

Ambiente idrico

Il territorio comunale di Mirano è interamente ricompreso nella perimetrazione del Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Per la descrizione dell'idrografia superficiale e sotterranea sono stati utilizzati i dati ambientali riportati nelle pubblicazioni specifiche di settore di seguito elencate:

- "Stato delle acque superficiali del Veneto" - ARPAV 2017.
- "Qualità delle acque sotterranee del Veneto" - ARPAV 2017.

Acque superficiali

Nel bacino Scolante della Laguna di Venezia è presente la rete di monitoraggio ARPAV costituita da una serie di stazioni di riferimento; nel caso in esame sono state scelte come stazioni le n.131 e n. 140 poste a monte dello stabilimento e n. 132 e n. 490 poste a valle. Nella tabella seguente viene riportato lo stato della qualità delle acque dei corpi idrici considerati e monitorati nel triennio 2014-2016 (Fonte: "Stato delle acque superficiali del Veneto" - ARPAV 2017).

Tab. 5- Stato della qualità dei corpi idrici interessati

Stazione	Corpo idrico	LIMEco 2014 - 2016	Inquinanti Specifici 2014 - 2016	Stato Ecologico 2014 - 2016	Stato Chimico 2014 - 2016
140 (a monte)	Canale Muson Vecchio	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
132 (a monte)	Canale Taglio	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono



Città metropolitana di Venezia

131 (a valle)	Canale Lusore	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono
490 (a valle)	Canale Lusore	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono

Acque sotterranee

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio, di cui una per il monitoraggio quantitativo e una per il monitoraggio qualitativo.

I punti di monitoraggio utilizzati da ARPAV per il Comune di Mirano per il triennio 2014-2016 sono indicati nella seguente tabella (Fonte “Qualità delle acque sotterranee del Veneto”- ARPAV 2017).

Tab.6- Punti di monitoraggio acque sotterranee del Comune di Mirano

Comune	Codice	Tipo	Profondità	Corpo idrico sotterraneo
Mirano	288	Confinato	240 m	Bassa Pianura Veneta
Mirano	290	Confinato	140 m	Bassa Pianura Veneta

I valori dei parametri monitorati nel 2017 nei punti della rete di cui sopra, indicano il superamento dei valori soglia per lo ione ammonio per entrambi i pozzi, superiore a 500 µg/l, al quale viene attribuita l'origine geologica per la cessione da parte dei litotipi torbosi ed umuci. La qualità chimica dei pozzi viene segnalata come Sufficiente.

Inquadramento geologico, morfologico e idrogeologico

La porzione di territorio interessata dall'impianto ricade nella bassa pianura Veneta. Le morfologie sono quelle tipiche della pianura alluvionale, con andamenti prevalentemente pianeggianti le cui forme naturali hanno subito un importante rimodellamento antropico che oggi si identifica con le strutture dell'Agro centuriato romano. Facendo riferimento alla *Relazione Geologica e Geotecnica* allegata al progetto in esame, risulta che l'area dell'impianto è caratterizzata da un complesso superficiale mediamente permeabile occupata però da pavimentazione impermeabile. È presente una falda freatica superficiale con oscillazione annua compresa tra 1,2 m e 2 m di profondità circa, con direzione di deflusso da nord-nord ovest a sud-sud est.

Biodiversità, flora, fauna



L'area dello stabilimento è inserita in un contesto territoriale industriale circondato da aree a prevalente uso seminativo (mais, soia, cereali e orticole) in cui prevalgono superfici agricole di discreta estensione, regolarmente interrotte dagli elementi lineari dell'agro centuriato e punteggiate dall'edificazione diffusa sviluppata lungo gli assi. Lo stabilimento è nascosto lateralmente, per quasi tutta la lunghezza del perimetro occidentale, da un filare alberato e di siepi, alto complessivamente una decina di metri, che contribuisce in modo decisivo a nascondere alla vista il complesso. Dal punto di vista faunistico non si rilevano presenze peculiari né tra i vertebrati né tra gli invertebrati. Le specie definite come rare o protette, presenti all'interno delle zone protette, possano essere presenti in fase di "passo" o di nidificazione all'interno del territorio comunale. Per quanto riguarda l'ittiofauna, la si identifica con quella specifica per la bassa pianura, caratterizzata da velocità di corrente molto basse, quindi a fondali di tipo limoso o limo-sabbioso."

Paesaggio

In termini generali il territorio di Mirano presenta i caratteri tipici del territorio pianeggiante della campagna veneta ma ancora fortemente caratterizzato dalla maglia regolare rappresentata dalla centuriazione romana. Il territorio rurale è caratterizzato dal paesaggio dei campi chiusi con forte presenza di filari e siepi. Nello specifico lo stabilimento oggetto del presente studio ricade in un'area industriale moderna racchiusa dalle direttrici principali del Graticolato. Il confine di stabilimento con via Don Orione è caratterizzato da una fitta cortina verde costituita sia da elementi arborei sia da un filare arbustivo che scherma in modo estremamente efficace la visuale dell'intera area industriale verso la campagna.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di cantiere, in fase di esercizio e in fase di ripristino:

- Atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
- rumore
- biodiversità, flora, fauna
- paesaggio
- sicurezza e salute pubblica
- rifiuti
- consumi energetici



- inquadramento socio-economico
- viabilità e traffico

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE IN FASE DI CANTIERE

La fase di cantiere avrà una durata complessiva prevista di circa 14 mesi. Al fine di ridurre il periodo di mancata produzione, molti degli interventi progettuali saranno eseguiti mantenendo attiva la linea produttiva esistente per i primi 10 mesi. Di conseguenza durante i primi 10 mesi (su 14) si potranno verificare impatti derivanti dagli interventi progettuali e continueranno ad essere presenti quelli derivanti dall'esercizio. In particolare i potenziali impatti principali connessi alle attività di cantiere riguarderanno le seguenti componenti ambientali, per ciascuna delle quali vengono fatte specifiche considerazioni:

- **Atmosfera**

Il principale fattore di potenziale impatto sulla qualità dell'aria durante la fase di cantiere è determinato dall'emissioni diffuse rappresentate dai gas di scarico dei mezzi e dalle polveri prodotte dagli scavi e dall'attività di pavimentazione, mentre si possono ritenere trascurabili quelle associate alle attività di installazione delle nuove linee, collegamenti etc.

Al fine di limitare gli impatti, saranno adottate misure a carattere operativo e gestionale atte a ridurre lo sviluppo di polveri e il contenimento delle emissioni in atmosfera, quali: umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e degli eventuali cumuli di inerti e gestione attenta dei mezzi e dei macchinari al fine di limitare la produzione di fumi inquinanti. **Si rimanda alla prescrizione n. 6**

Sulla base di quanto sopra e considerando che l'impatto sulla qualità dell'aria durante la fase di cantiere sarà di durata limitata nel tempo (ca 3-4 mesi) e reversibile, si ritiene che l'incidenza di questo fattore sulle matrici ambientali circostanti sia trascurabile.

- **Rumore**

Anche le emissioni acustiche di maggior incidenza potenziale sono riconducibili essenzialmente ai mezzi d'opera e attrezzature utilizzate per la movimentazione terra, per gli interventi di scavo e per i lavori di pavimentazione. La ditta Centro Plastica srl, in risposta alla richiesta di ARPAV in merito alla mancanza di dati sul potenziale impatto acustico in fase di cantiere, ha presentato una relazione integrativa che tiene conto di un certo numero di mezzi d'opera e attrezzature individuato per gli interventi di cui sopra. A scopo cautelativo l'analisi previsionale dell'impatto del cantiere è stata svolta ipotizzando il funzionamento contemporaneo di tutti i macchinari ed attrezzature utilizzate prese a riferimento con l'attività del cantiere svolta esclusivamente nei giorni feriali, in periodo diurno dalle ore 8:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 19:00, in ottemperanza a quanto indicato dall'art. 5 del Regolamento Acustico di Mirano (VE) che all'art. 5 comma 1 "richiede che negli orari di cantiere sia rispettato il limite di 70 dBA su un tempo di rilievo di 10 minuti". Dall'esame della successiva figura che riporta la modellizzazione del contributo acustico prodotto dai mezzi di cantiere in una giornata tipo nelle ipotesi sopra formulate si evidenzia che all'altezza di tutti i ricettori indagati il limite di 70 dBA viene ampiamente rispettato. In ogni caso, in considerazione del fatto

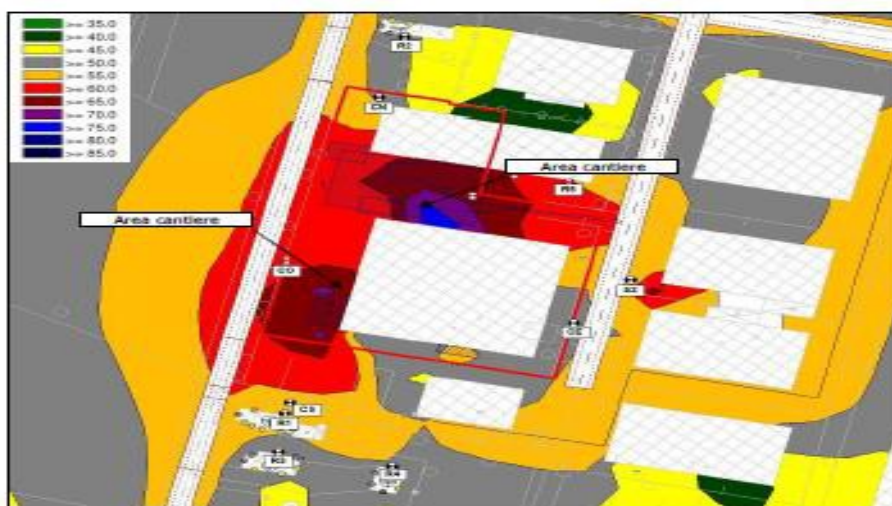


che la durata delle attività di cantiere sarà superiore a 21 giorni, l'Azienda provvederà a richiedere apposita deroga al Sindaco di Mirano, nel rispetto di quanto previsto all'art. 7 comma 2 del Regolamento Acustico Comunale.

Sulla base di quanto sopra esposto e con riferimento alla relazione integrativa fornita dalla ditta proponente, si ritiene che l'impiego di mezzi e macchinari durante la fase di cantiere non apporti alterazioni significative al clima acustico locale, anche tenendo conto della temporaneità e reversibilità dell'impatto.

*Si prevede comunque una verifica della previsione acustica mediante apposita indagine fonometrica in fase di cantiere nelle condizioni di esercizio peggiori. **Si rimanda alle prescrizioni n. 3 e n. 4.***

Fig.11 – Livelli acustici previsti in fase di cantiere



- **Suolo-sottosuolo**

La matrice suolo-sottosuolo è interessata dagli interventi di scavo per le fondazioni dei quattro silos da 100 mc ca e del serbatoio di accumulo dell'acqua di riserva antincendio da 750 mc, per l'ampliamento dei piazzali per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e per la posa in opera della linea del metano, dell'acqua antincendio e delle acque meteoriche. Le fondazioni relative ai nuovi n. 4 silos e al serbatoio della riserva idrica antincendio, sono del tipo a platea armata in calcestruzzo di spessore pari a 50 cm e sottofondo in magrone di altezza pari a 10 cm, con quota d'imposta totale pari a - 60 cm dal p.c. e pertanto ben al di sopra del livello della falda freatica stimata a quota - 2,00 mt dal p.c. Gli scavi interesseranno gli strati superficiali del terreno e non si prevede la necessità di realizzare palancolature né si prevede la formazione e la raccolta di acque di aggotamento. Le terre e rocce da scavo originate dalle predette attività saranno gestite come rifiuto, mediante cumuli di modest e dimensioni su area pavimentate, eventualmente coperti per limitare l'azione



Città metropolitana di Venezia

degli agenti atmosferici e quindi conferite nel più breve tempo possibile ad impianti autorizzati. Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie dei rifiuti generati dagli interventi di scavo e le relative quantità stimate.

Tab.7- Rifiuti generati dalle attività di scavo

Codici CER	Descrizione	Quantitativo stimato (mc)
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	434
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	59

Lo stoccaggio delle terre di scavo sarà effettuato su area pavimentata, con raccolta e trattamento acque meteoriche e analisi prima dell'invio a recupero/smaltimento.

Sulla base di quanto sopra esposto e con riferimento alla relazione integrativa fornita dalla ditta proponente, si ritiene che le attività di scavo, interessanti solo la parte superficiale del suolo, non inducano effetti negativi significativi sulla matrice considerata.

- **Altri rifiuti prodotti**

Durante le varie fasi di cantiere vengono generate diverse tipologie di rifiuti, connesse alle lavorazioni che vengono svolte per la realizzazione dell'impianto nella sua configurazione di progetto. Nella tabella seguente vengono riportate in sintesi le tipologie di rifiuto generate e la stima delle quantità, mentre per il dettaglio si rimanda alla relazione integrativa della ditta proponente.

Tab.8- Tipologia rifiuti prodotti e stima quantitativi

Codice CER	Descrizione	Quantità stimata
170405	Ferro e acciaio	150 – 200 ton
150101	Imballaggi di carta e cartone	
150102	Imballaggi in plastica	17 – 24 mc
150106	Imballaggi in materiali misti	
150202*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Non Quantificabile



Città metropolitana di Venezia

170203	Plastica	7 - 10 mc
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410*	1 - 2 mc
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi, lubrificazioni	1 - 2 mc
170101	Cemento	4 - 5 mc

Come si vede la gran parte dei rifiuti prodotti in fase di cantiere è in quantità modesta (ad eccezione di ferro e acciaio), è classificata non pericolosa e destinata a impianti di recupero (ferro, imballaggi, plastica), con potenziali impatti sull'ambiente da ritenere non significativi.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE IN FASE DI ESERCIZIO

Di seguito vengono esaminati gli impatti potenzialmente significativi in fase di esercizio del nuovo impianto sulle singole componenti ambientali interessate.

Atmosfera

Emissioni puntuali

Nella configurazione di progetto gli effluenti gassosi prodotti nelle diverse sezioni dell'impianto saranno convogliati ai nuovi camini e rilasciati in atmosfera nel rispetto dei valori riportati nella **tabella 2** vista nel quadro progettuale in cui vengono anche indicate le caratteristiche dimensionali dei camini e i sistemi di abbattimento adottati, in linea con le migliori tecniche disponibili.

Per quanto attiene l'eventuale problematica connessa alla presenza di aldeidi (in particolare formaldeide) durante l'estrusione del granulo a 260°C, sollevata da ULSS 3 Serenissima, la ditta, con specifica relazione integrativa, propone di effettuare una campagna di analisi al punto di emissione E4, con la ricerca dei parametri aldeidi e formaldeide in aggiunta ai parametri Polveri e COT, una volta ottenuta l'autorizzazione all'esercizio, che, fra i parametri da monitorare sulle emissioni del camino E4, comprenderà anche le aldeidi.

Dopo la messa a regime dell'impianto la ditta dovrà effettuare una campagna di monitoraggio relativa alle emissioni del camino E4 per la verifica del rispetto dei limiti della nuova autorizzazione all'esercizio, comprendente anche i parametri aldeide e formaldeide. Si rimanda alla prescrizione n. 7.

Emissioni diffuse



Città metropolitana di Venezia

Le materie prime utilizzate e i materiali prodotti sono solidi non polverulenti, per cui il processo produttivo non genera emissioni diffuse.

In merito alla richiesta di Ulss 3 Serenissima inerente la valutazione del potenziale impatto emissivo generato dal maggiore traffico indotto dalla ditta Centro Plastica srl dovuto all'incremento di potenzialità sulla qualità dell'aria, l'Azienda ha presentato apposita relazione integrativa, di cui si riportano qui di seguito le considerazioni salienti.

Per la determinazione del carico inquinante generato dal traffico di mezzi pesanti indotto dall'attività dello stabilimento Centro Plastica di Mirano, sono stati considerati i parametri CO, NO₂ e PM10 in quanto ad essi sono associati i fattori di emissioni maggiori. I fattori di emissione sono stati ricavati dalla "Banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia" 2015 del SINANET (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) di ISPRA1, che stima le emissioni dal traffico urbano ed extraurbano applicando la metodologia COPERT ai dati disponibili su scala nazionale.

Nel caso in esame, i fattori di emissione, riportati nella tabella seguente, sono stati selezionati in base alla tipologia di veicolo (mezzi pesanti) e al regime di traffico extraurbano, vista la principale tipologia di strade percorse dai mezzi transitanti diretti in ingresso o in uscita dallo stabilimento una volta lasciata l'autostrada.

Tab.9- Fattori di emissione per veicoli pesanti

CO	NO _x	PM10
g/(km*veicolo)	g/(km*veicolo)	g/(km*veicolo)
1,2659	4,9445	0,1647

In risposta alla richiesta del comune di Mirano in merito alla provenienza dei mezzi di trasporto e a quali altre strade siano interessate al transito dei mezzi pesanti, la ditta proponente ha fornito le seguenti indicazioni, utili per il calcolo successivo dei km annui percorsi:

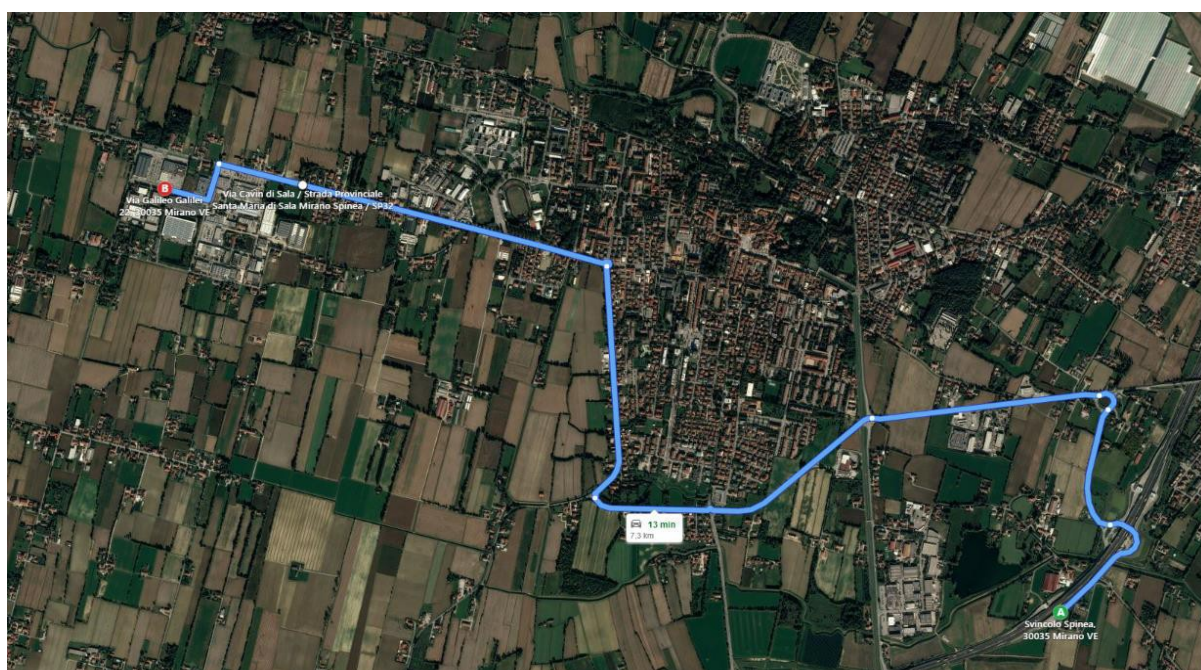
- i mezzi in arrivo allo stabilimento provengono per la quasi totalità (99%) dal casello autostradale di Spinea sul Passante di Mestre che permette di evitare l'attraversamento dell'ex tratto urbano dell'A4, ora ridenominato A57 - tangenziale di Mestre, mentre l'utilizzo del casello sulla A4 Mirano-Dolo è di gran lunga minoritario (massimo 1% del totale dei mezzi) e legato ad eventuali fuori servizio del Passante.
- i mezzi in uscita dall'impianto per il conferimento dei materiali EoW agli stabilimenti del Gruppo Serioplast per la produzione di nuovi contenitori in HDPE, che si trovano in Lombardia, dovranno utilizzare l'autostrada A4 cui potranno accedere utilizzando ancora il casello di Spinea.



Città metropolitana di Venezia

Sulla base della provenienza e destinazione dei mezzi afferenti allo stabilimento e alla loro ripartizione percentuale (99% da/a casello di Spinea sul Passante) che non varieranno rispetto alla situazione attuale, considerando i percorsi sulla viabilità urbana, extraurbana ed autostradale compiuti dai mezzi pesanti nel territorio del Comune di Mirano, sono state calcolate le variazioni delle quantità di emissioni degli inquinanti presi in esame fra lo stato di fatto e quello di progetto, riportate in tabella 10 seguente, rapportate ai Km percorsi in un anno. Nella figura seguente viene rappresentato il percorso prevalente dei mezzi da/a stabilimento Centro Plastica srl.

Fig.12 - Percorso prevalente utilizzato dai mezzi in ingresso e in uscita dallo stabilimento Centro Plastica





Tab.10- Variazione quantità inquinanti stato di fatto e stato di progetto

Var. CO (kg)	Var. NOx (kg)	Var. PM10 (kg)
54,5	212,8	7,1

Nella tabella seguente, questi dati sono messi a confronto con i valori delle emissioni riportati nell'Inventario Inemar per il Comune di Mirano riferiti all'anno 2015, da cui si evince il modesto/trascurabile contributo del traffico dovuto a Centro Plastica srl.

Tab.11- Confronto emissioni stimate su base annua fra Centro Plastica srl e Comune di Mirano

Emissioni trasporti mezzi pesanti	CO (kg/anno)	NOx (kg/anno)	PM10 (kg/anno)
Traffico generato configurazione di progetto	69,8	272,6	9,1
Inventario delle Emissioni in Atmosfera del Comune di Mirano	31.240	123.430	3.920
Rapporto percentuale	0,22%	0,22%	0,23%

Sulla base di quanto sopra illustrato, tenendo conto delle integrazioni presentate da Centro Plastica srl, si può affermare che le emissioni derivanti dall'impianto nella configurazione di progetto sia puntuali sia diffuse, non indurranno alterazioni significative sulla componente "atmosfera".

Emissioni odorigene

A fronte della richiesta di USLL 3 Serenissima di affrontare la problematica delle potenziali emissioni di odori anche in relazione all'incremento dei materiali trattati, con la relazione integrativa la ditta proponente precisa che l'eventuale utilizzo di sostanze antiodore verrà preso in considerazione solo in caso di criticità in materia di molestia olfattiva, ad oggi mai verificatosi, previa richiesta di autorizzazione agli Enti Competenti. Per un'ulteriore valutazione della problematica connessa all'emissione di odori, si è fatto riferimento alle recenti Linee Guida della Regione Veneto, emanate nel Maggio 2020, concernenti "Orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno nelle istruttorie di VIA e Assoggettabilità a VIA". Nella tabella n. 1 "Impianti e attività a rischio odorigeno", al p.to 5 dell'elenco viene indicata "Lavorazione materie plastiche", per cui l'attività di Centro Plastica srl rientra a pieno titolo. Nel caso in esame l'istanza si riferisce a rinnovi, riesami e modifiche di un impianto esistente soggetto a procedimento di VIA, per il quale la tabella



2 delle Linee Guida, “ *Procedimenti istruttori e approfondimenti*”, in assenza di segnalazioni pregresse in materia di molestie olfattive, non prevede ulteriori approfondimenti.

Considerando che la potenziale sorgente odorigena è riconducibile essenzialmente allo stoccaggio in balle dei rifiuti plastici all'esterno e che detto stoccaggio, allo stato attuale delle conoscenze, non subirà modifiche né qualitative né quantitative anche nella configurazione di progetto, senza peggioramenti quindi rispetto alla situazione attuale, non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti.

Ambiente idrico

Approvvigionamento Idrico

Allo stato attuale, il consumo idrico specifico è pari a circa 2,4 mc/ton di rifiuto trattato, corrispondente a 10800 mc/a alla massima capacità. L'acqua utilizzata proviene per il 30% circa dall'acquedotto e per il 70% dal pozzo. Allo stato di progetto i consumi idrici aumenteranno necessariamente sia per l'incremento della potenzialità (da 4500 ton/a 20700 ton/a), sia per ottenere una scaglia EOW qualitativamente più “pulita”. Tenendo conto della possibilità di effettuare il riciclo di acqua depurata in impianto, il consumo idrico specifico di acqua viene stimato pari a ca 3,0 mc/ton di rifiuto trattato, corrispondente a 61.750 mc/a, alla potenzialità di progetto, come risulta dalla istanza di allacciamento presentata a Veritas SpA.

Scarichi Idrici

Ai fini autorizzativi lo stabilimento prevede i seguenti punti di scarico finale:

- acque meteoriche di dilavamento provenienti dai piazzali, strade e coperture con scarico direttamente in fognatura bianca posta in via G. Galilei gestita da Veritas spa.
- acque reflue industriali e acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di stoccaggio rifiuti, con scarico in fognatura nera posta in via G. Galilei, gestita da Veritas spa, previo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico-biologico
- acque dei servizi igienici con scarico in fognatura nera posta in via G. Galilei.

L'Azienda ha presentato domanda a Veritas SpA di allacciamento alla fognatura bianca per le acque reflue industriali e meteoriche dei piazzali, a seguito dell'incremento della portata di scarico passata dagli attuali 2 mc/h a 10 mc/h di progetto causa l'aumento di potenzialità e della superficie di stoccaggio dei rifiuti dei piazzali esterni, garantendo il rispetto dei limiti dei parametri fissati allo scarico da Veritas SpA medesima.

In condizioni di esercizio normali, tutte le acque reflue dell'impianto nella configurazione di progetto (acque di processo, di dilavamento piazzali esterni, acque civili) vengono raccolte tramite idonee condutture e convogliate ai rispettivi scarichi in fognatura comunale senza interessare corpi idrici superficiali.

In casi di emergenza, al fine di rispettare i limiti imposti da Veritas SpA allo scarico in fognatura, l'Azienda ha predisposto misure tecnico-gestionali preventive e protettive, contenute nella relazione integrativa trasmessa in risposta alle osservazioni di Veritas SpA.



Città metropolitana di Venezia

Di seguito vengono descritti in sintesi gli interventi previsti nei tre casi di emergenza ipotizzati, facendo riferimento allo schema a blocchi in **figura 6** riportato nel Quadro progettuale:

1. Non conformità del refluo in uscita da impianto di depurazione;
2. Non conformità dovute a emergenza incendio;
3. Impossibilità della rete fognaria comunale a ricevere il refluo

1 - In caso di non conformità del refluo depurato, connesso a un malfunzionamento dell'impianto di depurazione, verrà attivata la valvola a saracinesca automatizzata posizionata a valle del depuratore (SAR1 – EV3) con deviazione dell'effluente in uscita dal depuratore verso le vasche di accumulo esistenti per gravità e interruzione del flusso in ingresso all'impianto di trattamento rifiuti e conseguentemente anche al depuratore.

Una volta ripristinato il regolare funzionamento del sistema di depurazione si provvederà a riattivare l'impianto con apertura della saracinesca SAR1-EV3 di intercettazione e alimentazione controllata dell'acqua accumulata nelle vasche.

2 - In caso di incendio andranno attivate tutte le procedure interne previste in tale condizione di emergenza, in primis l'interruzione di tutti i processi e disattivazione degli impianti compreso l'impianto di depurazione.

In questo modo viene interrotta anche la produzione di refluo industriale e il suo invio al collettore di Veritas SpA. Il caso peggiore riguarda l'incendio nel magazzino prodotto finito (Corpo B), con l'attivazione del sistema antincendio automatico "sprinkler" e allagamento del capannone con ca 500 mc di acqua. Per contenere l'acqua di spegnimento all'interno del capannone l'azienda valuta la possibilità di dotare il portone di una paratia di ritenuta di tipo manuale, oppure, in alternativa, di optare per una diga di contenimento mobile senza ancoraggio. Si rimanda alla prescrizione n. 9

Facendo riferimento alla superficie utile del Magazzino, pari a 673 mq e alla superficie occupata dagli stoccaggi del prodotto finito in big bag su pallet, pari a 144 mq per l'area A e 294 mq per l'area B (vedi paragrafo Magazzino prodotto finito nel quadro progettuale), per un totale di 438 mq, l'area libera per allagamento interno in caso d'incendio risulta pari a 235 mq. In tale fattispecie, considerando l'altezza della paratia sul portone pari a 60-70 cm, il volume d'acqua di spegnimento invasato diventa pari a 140-165 mc.

Le acque eccedenti l'invaso del Magazzino e quelle utilizzate per lo spegnimento provenienti dalle altre aree dello stabilimento defluiranno verso le reti di stabilimento. Con riferimento alla rete delle acque da depurare queste saranno invasate fino alla massima capacità disponibile delle vasche di accumulo (140 mc cui si aggiunge la capacità di invasato delle condotte). Rispetto invece alla rete delle acque bianche sarà installata una saracinesca manuale denominata SAR3, che verrà prontamente attivata in posizione di chiusura per consentire l'accumulo delle acque di spegnimento all'interno della rete meteorica, evitando così lo scarico nel collettore comunale.

Le acque di spegnimento saranno pertanto invasate fino alla soglia dei "Troppo Pieno" presenti nei pozzetti P1 e P5 che scaricano verso il fossato ad ovest dello stabilimento. Per evitare tale evenienza, si provvederà alla chiusura dei due troppo pieno tramite apposite paratoie o palloni otturatori da inserire manualmente sulle tubazioni di scarico. *Nella ipotesi che la rete rigurgiti comunque all'esterno, il cordolo perimetrale dello stabilimento, che dovrà essere verificato e ripristinato nei tratti eventualmente mancanti, garantirà che le acque di spegnimento vengano accumulate sui piazzali interni impermeabilizzati dell'azienda, aventi superficie pari a ca 4330 mq. Si rimanda alla prescrizione n. 9*



Le acque così accumulate verranno poi allontanate tramite autobotte e avviate a impianti di smaltimento come rifiuto.

3 - *In caso di impossibilità della rete a ricevere è previsto il posizionamento di un sensore in grado di attivare la saracinesca SAR2 posizionata a valle dello scarico MO 08/1 posta sulla tubazione di mandata in grado di impedire il reflusso di acque esterne verso la rete interna dello stabilimento, con contemporanea attivazione della valvola a saracinesca SAR1-EV3 che devierà il refluo in uscita dal depuratore verso le vasche di accumulo.*

Alla luce di quanto sopra esposto, tenendo conto delle integrazioni presentate da Centro Plastica srl, si può concludere che gli impatti sull'ambiente idrico riconducibili al progetto impiantistico proposto si possono ritenere negativi non significativi, anche nei casi di emergenza esaminati.

Matrice suolo e sottosuolo

Tutte le lavorazioni dell' impianto di recupero si svolgono all'interno dei capannoni coperti, su superfici impermeabilizzate. Le aree di stoccaggio rifiuti non pericolosi, come visto nel capitolo precedente sono impermeabilizzate e le acque meteoriche ivi ricadenti e/o sversamenti accidentali sono recapitate all'impianto di depurazione. Quest'ultimo, installato all'interno del capannone, utilizza reagenti e additivi, stoccati in aree dedicate, in contenitori chiusi, con bacino di contenimento su pavimentazioni impermeabilizzate, come si è potuto appurare nel corso del sopralluogo in data 19 febbraio 2020. Anche i rifiuti prodotti saranno stoccati all'interno di cassoni chiusi, su area pavimentata.

In relazione a quanto sopra, si può ritenere che l'impatto sulle matrici suolo-sottosuolo e acque sotterranee indotto dall'attività di Centro Plastica srl anche nello stato di progetto sia trascurabile.

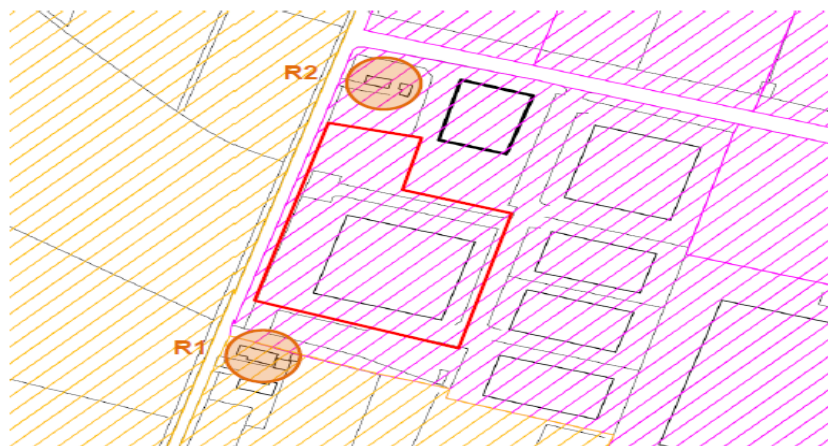
Rumore

Nella tavola sottostante viene riportato l'estratto della tavola relativa alla zonizzazione acustica del comune di Mirano, in cui viene evidenziato l'appartenenza dell'area relativa allo stabilimento e le aree circostanti a Nord e Est alla classe V (tratteggio lilla) e delle aree a Sud e a Ovest in classe III (tratteggio giallo).

Fig.13- Estratto della tavola 1.1 "Zonizzazione" Comune di Mirano



Città metropolitana di Venezia



CLASSE	DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	Limiti massimi di emissione Leq in dB (A)		Limiti assoluti di immissione Leq in dB (A)		Valori di qualità Leq in dB (A)	
		diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	52	42
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
IV	Aree d'intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

Al fine di caratterizzare l'ambiente acustico del territorio nello stato di fatto, è stata effettuata una indagine acustica in data 31/07/2019 in periodo diurno e notturno in prossimità di 6 posizioni di misura poste a confine dell'impianto e in prossimità dei ricettori ubicati all'esterno più prossimi al perimetro aziendale, come rappresentato nella figura 13 seguente. I valori di LAeq rilevati, riportati nella tabella 12 sottostante, rappresentano i livelli di valore residuo presso i punti di misura suddetti, nello scenario "Ante Operam" e costituiscono il riferimento su cui è stato impostato il modello di calcolo previsionale. La valutazione previsionale dell'impatto acustico è stata effettuata utilizzando il Software Cadna-A vers. MR1 - 2019 (DataKustik GmbH), ed evidenziata tramite rappresentazioni simulate, grafici e tabelle. Il modello di calcolo è stato oggetto di idonea calibrazione per confronto con misurazioni effettuate al confine aziendale e all'altezza dei ricettori abitativi.

Fig.14 - Posizione punti di misura fonometrici



I ricettori R1 - R3 - R4, ubicati a Sud dello stabilimento, in classe III, distano 30-40 metri dal confine aziendale e sono limitrofi al punto di misura CS; il ricettore R2, ubicato a Nord, in classe V, dista ca 25 metri dal confine aziendale, ed è limitrofo al punto di misura CN.

Tab. 12- Livelli di rumore ambientale rilevati presso i punti di misura

Post.	Ricettore limitrofo	Tempo di riferimento (D/N)	Giorno	Tempo di misura (Tw)	Durata (min)	L _{max}	L _{eq}	L ₉₀	Penalizzazioni [dBA]			L _c	Misura
						[dBA]	[dBA]	[dBA]	K _r	K _r	K _a	AMBIENTALE [dBA]	
S1	-	Diurno	31/07/2019	09:28+10:58	90	59,8	44,3	43,4	0	0	0	60,0	2019.07.31_S1_DAY
		Notturmo	31/07/2019	22:03+23:25	82	53,3	48,2	47,9	0	0	0	53,5	2019.07.31_S1_NIGHT
S2	-	Diurno	31/07/2019	14:38+14:58	20	58,7	47,2	46,9	0	0	0	58,5	831_Ctrp.013_S2_DAY
CN	R2	Diurno	31/07/2019	13:40+14:00	20	48,6	42,9	38,3	0	0*	0	48,5	831_Ctrp.011-Lr DAY N
		Notturmo	31/07/2019	22:21+22:36	22	45,5	45,2	44,3	0	0*	0	45,5	831_Ctrp.019-Lr NIG N
CS	R1, R3, R4	Diurno	31/07/2019	13:41+14:01	20	47,7	43,2	42,5	0	0	0	47,5	831_Ctrp.010-Lr DAY S
		Notturmo	31/07/2019	22:37+22:57	20	44,0	42,3	41,9	0	0*	0	44,0	831_Ctrp.024-Lr NIG S
CE	-	Diurno	31/07/2019	14:07+14:27	20	52,8	51,7	51,4	0	0	0	53,0	831_Ctrp.012-Lr DAY E
		Notturmo	31/07/2019	22:17+22:37	20	40,8	40,1	39,8	0	0*	0	41,0	831_Ctrp.018-Lr NIG E
CO	-	Diurno	31/07/2019	14:10+14:30	20	54,4	47,1	46,8	0	0*	0	54,5	831_Ctrp.011-Lr DAY O
		Notturmo	31/07/2019	22:15+22:35	20	51,8	48,1	47,7	0	0*	0	52,0	831_Ctrp.023-Lr NIG O

*Presenza di componente tonale derivante dal canto di grilli/cicale e non determinata da componenti impiantistiche esistenti.

A questo punto, tenendo conto sia delle considerazioni inserite nella relazione previsionale acustica trasmessa col progetto sia delle integrazioni predisposta da Centro Plastica srl in risposta alle osservazioni di Arpav, di seguito viene effettuata una sintesi con le conclusioni dello studio di impatto acustico.

Rispetto ai dati della relazione previsionale, il livello del rumore residuo viene ridotto di 2 dBA, passando da 44 dBA a 42 dBA nei ricettori R1-R3-R4 e da 45 a 43 dBA nel ricettore R2, valore esteso anche al nuovo



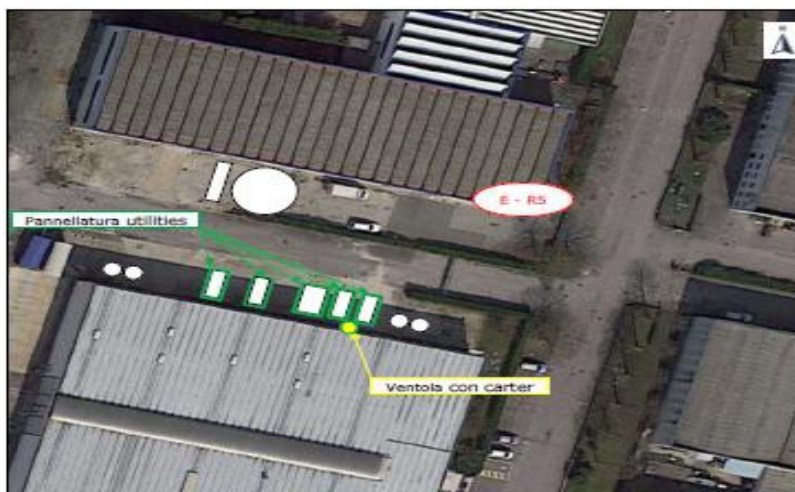
Città metropolitana di Venezia

ricettore limitrofo R5, per tenere conto della sovrastima dovuta alla componente tonale del canto dei grilli/cicale nel periodo estivo. Il ricettore R5, non considerato nell'indagine dello stato di fatto, è identificato dalla ditta confinante sul fronte Nord, come rappresentato nella figura 15 sottostante,

Poichè dalle mappe dei livelli sonori relativi alla fase di esercizio allegate alla relazione previsionale acustica presentata, appariva evidente il superamento dei limiti di immissione e di emissione della classe V in corrispondenza del ricettore R5, con verosimile superamento anche del limite differenziale all'interno del relativo edificio, per ovviare a tale situazione, la ditta intende apportare ulteriori misure di attenuazione della rumorosità, di seguito sinteticamente descritte:

- insonorizzazione delle utilities interne ai container ubicati lungo la parete Nord del capannone produttivo e cioè: ventilatore trafo e power center, chiller aria, generatore di vapore, pompe sorting. L'intervento può avvenire con 2 modalità: agendo sulla struttura interna dei container che ospitano le utilities o prevedendo la posa di un sistema di pannelli modulari esterni ai container. Entrambe le soluzioni dovranno garantire un abbattimento dei livelli acustici della sorgente di 16-18 dBA (vedi figura 15 seguente)
- insonorizzazione sul motore del ciclone con l'installazione di un fonoisolante che dovrà assicurare un abbattimento di almeno 10 dBA.
- irrobustimento del box fonoassorbente coperto e chiuso su tutti i lati ad eccezione di quello nord, previsto aperto per il carico del materiale con muletto, finalizzato all'attenuazione della rumorosità all'esterno dovuta alla fase di caricamento e selezione preliminare del rifiuto in ingresso e al macchinario "Apriballa". In aggiunta ai pannelli già previsti si prevede un'ulteriore pannellatura, dello spessore di 50 mm sempre costituito da sandwich (pannello composto da lamierino in acciaio e lana di roccia). In tale modo la sorgente sonora passerà da un livello di pressione ad 1 m di 60 dBA ad un valore di 57 dBA.

Fig.15 – Interventi di mitigazione acustica container parete Nord



Le principali ipotesi di lavoro assunte per la valutazione previsionale acustica e per la elaborazione delle mappe di propagazione nella configurazione di progetto, riviste alla delle integrazioni fornite in risposta alle richieste di Arpav, si possono così riassumere:



- caratterizzazione delle principali sorgenti di rumore fisse e mobili previste nello stato di progetto, assegnando i livelli acustici mediante una serie di rilevazioni fonometriche effettuate in prossimità delle sorgenti esistenti in data 31/07/2019, informazioni desunte dalle schede tecniche degli impianti di futura installazione, dati acustici raccolti dalla Committenza presso altri impianti analoghi di sua proprietà. Le sorgenti sonore sono state rappresentate nel modello predittivo mediante sorgenti puntiformi, lineari o areali in funzione della tipologia di emissione sonora e delle caratteristiche geometriche e dimensionali delle stesse
- valutazione in campo della capacità di abbattimento di murature in calcestruzzo, portoni e finestre, mediante l'esecuzione di misure in parallelo all'interno e all'esterno del capannone, ad 1 m di distanza dall'elemento oggetto di analisi, con impianto in esercizio, effettuata nel corso della campagna di misura del 31/07/2019. Le capacità di abbattimento così misurate sono di ca 20 dB per portoni e finestre e ca 35 dB per le pareti in muratura.
- esercizio dell'impianto con finestre e portoni chiusi, come da disposizione interna dell'Azienda. I portoni saranno aperti solo per i transiti degli automezzi e attrezzature.
- installazione di pannellature esterne perimetrali dei container contenenti le utilities, introducendo i dati di input delle schede tecniche che andranno eventualmente verificati con misure dirette in campo.
- riduzione dei livelli sonori residui notturni ai ricettori di 2 dBA.

Come richiesto da Arpav, il proponente dovrà definire nel dettaglio gli interventi di mitigazione acustica delle utilities dislocate lungo il lato nord del capannone produttivo, prima di avviare l'esercizio dell'impianto. **Si rimanda alle prescrizioni n. 1 e 2.**

Dalle mappe di propagazione acustica rielaborate nelle ipotesi di cui sopra nel periodo diurno e notturno, allegate alla relazione integrativa, sono stati ricavati i livelli sonori stimati nei punti di misura e in corrispondenza dei ricettori che hanno consentito di verificarne la congruità ai limiti di emissione e di immissione diurni e notturni, i cui valori sono riportati rispettivamente nelle tabelle 13 e 14 seguenti.

Tab.13 - Livelli di emissione e immissione in periodo diurno con interventi di mitigazione acustica

Punto di controllo	Classe acustica	Livello acustico stimato di emissione diurno (dBA)	Limite di emissione diurno (dBA)	Rispetto limite emissione diurno (dBA)	Livello acustico stimato di immissione diurno (dBA)	Limite di immissione diurno (dBA)	Rispetto limite immissione diurno (dBA)
CN	V	47,0	65	OK	50,0	70	OK
CS	IV	39,0	60	OK	48,5	65	OK
CE	V	37,0	65	OK	52,5	70	OK
CO	V	55,5	65	OK	58,0	70	OK
A - R1	III	38,0	55	OK	48,0	60	OK
B - R2	V	40,5	65	OK	47,0	70	OK
C - R3 1°P	III	34,5	55	OK	48,0	60	OK
D - R4	III	33,0	55	OK	49,5	60	OK
E - R5	V	45,0	65	OK	49,0	70	OK



Tab.14 - Livelli di emissione e immissione in periodo notturno con interventi di mitigazione acustica

Punto di controllo	Classe acustica	Livello acustico stimato di emissione notturno (dBA)	Limite di emissione notturno (dBA)	Rispetto limite emissione notturno (dBA)	Livello acustico stimato di immissione notturno (dBA)	Limite di immissione notturno (dBA)	Rispetto limite immissione notturno (dBA)
CN	V	46,0	55	OK	47,5	60	OK
CS	IV	37,0	50	OK	43,0	55	OK
CE	V	33,0	55	OK	42,0	60	OK
CO	V	54,5	55	OK	55,0	60	OK
A - R1	III	36,0	45	OK	43,0	50	OK
B - R2	V	39,5	55	OK	43,5	60	OK
C - R3 1°P	III	33,5	45	OK	42,5	50	OK
D - R4	III	32,0	45	OK	42,5	50	OK
E - R5	V	44,5	55	OK	45,5	60	OK

Dall'esame delle tabelle appare evidente il rispetto nel periodo diurno e notturno dei limiti di emissione ed immissione a seguito degli interventi descritti più sopra.

Per quanto riguarda la verifica del criterio differenziale, si evidenzia che è stata effettuata all'esterno degli ambienti abitativi, simulando la situazione di finestra aperta, ovvero con Livelli Ambientali (LA) certamente più elevati di quelli rilevabili all'interno dell'ambiente abitativo, configurando pertanto lo scenario come condizione più penalizzante e quindi cautelativa.

Dall'esame dei livelli sonori ambientali stimati dalle mappe previsionali e dei livelli residui misurati ai ricettori a seguito degli interventi di progetto, risulta che i limiti differenziali di immissione (con sorgenti sonore dello stabilimento e rumore residuo) in periodo diurno e notturno sono rispettati, come riportato nelle tabelle seguenti.

Tab.15 - Verifica livelli differenziali in periodo diurno con interventi di mitigazione acustica

Punto di controllo	Livello acustico ambientale L_A stimato diurno (dBA)	Limite differenziale di immissione L_D diurno (dBA)	Rispetto limite differenziale di immissione diurno (dBA)
A - R1	48,2	5 oppure < 50 per N.A.	SI
B - R2	47,2	5 oppure < 50 per N.A.	SI
C - R3 1°P	48,2	5 oppure < 50 per N.A.	SI
D - R4	49,4	5 oppure < 50 per N.A.	SI
E - R5	48,8	5 oppure < 50 per N.A.	SI

Tab.16 - Verifica livelli differenziali in periodo notturno con interventi di mitigazione acustica



Città metropolitana di Venezia

Punto di controllo	Livello acustico ambientale L_A stimato notturno (dBA)	Livello acustico residuo L_R misurato notturno (dBA)	Differenza tra L_A e L_R	Limite differenziale di immissione notturno (dBA)	Rispetto limite differenziale di immissione notturno (dBA)
A - R1	43,0	42,0	1,0	3 oppure < 40 per N.A.	SI
B - R2	43,5	43,0	0,5	3 oppure < 40 per N.A.	SI
C - R3 1°P	42,6	42,0	0,6	3 oppure < 40 per N.A.	SI
D - R4	42,3	42,0	0,3	3 oppure < 40 per N.A.	SI
E - R5	45,4	43,0	2,4	3 oppure < 40 per N.A.	SI

Si fa presente che il ricettore R5 non è residenziale ma artigianale, con attività in orario diurno, per cui il livello differenziale in orario notturno non presenta particolare interesse.

Alla luce di quanto sopra descritto risulta che i limiti acustici previsti dalla normativa vigente sono rispettati con esercizio in ambiente chiuso e pertanto gli impatti derivanti dal nuovo impianto in queste condizioni possono essere considerati non significativi.

Una volta ultimati tutti i lavori e con impianto a regime (fase di post operam) dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti individuati per la valutazione previsionale acustica, con particolare riferimento ai recettori posti in classe III e classe V. Si rimanda alle prescrizioni n. 1, 2, 3 e 4.

Inquinamento luminoso

Dalla verifica sui corpi illuminanti esistenti in impianto è emerso che gli apparati illuminotecnici esistenti non sono conformi alle previsioni della L.R. 17/2009. Sulla base di tali evidenze, il Proponente, come richiesto, ha predisposto un progetto illuminotecnico ai sensi della L.R. 17/2009 che prevede la completa sostituzione dei corpi illuminanti esistenti e l'installazione di nuovi apparecchi di ultima generazione ad elevate performance, con montaggio a parete e su palo. L'impianto garantirà da un lato l'illuminamento necessario alle aree esterne del fabbricato in oggetto e dall'altro la piena rispondenza ai dettami normativi in quanto avranno un'emissione verso l'alto pari a zero. L'impianto sarà comandato da un orologio installato nel quadro elettrico generale dell'edificio che regolerà lo spegnimento di alcuni corpi illuminanti entro le ore 24.00 così da avere una riduzione del flusso superiore al 30% come richiesto nel comma 2 punto d della L.R. sopra richiamata.

Considerato che le caratteristiche illuminotecniche dei nuovi impianti rispondono ai requisiti previsti dalla L.R. n.17/2009, si ritiene che l'impatto luminoso sia non significativo e rispondente ai criteri normativi.

Campi elettromagnetici

Come visto il progetto prevede l'installazione di cabine secondarie per la distribuzione di energia elettrica in BT (400V), con due trasformatori da 1600 kVA/cad, quadri MT/BT installati all'interno di una struttura



costituita da shelter in metallo (container), posta in adiacenza al muro di confine Nord dell'edificio corpo A, identificata come *Trafo- Power center*.

In risposta alla richiesta specifica da parte di Arpav, la ditta proponente ha inviato una specifica relazione con il calcolo della Distanza di Prima Approssimazione (DPA), eseguito secondo il DM 29/05/2008, concernente l' "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", ipotizzando di avere una cabina con un unico trasformatore da 3200kVA .

Dai calcoli si ottiene una DPA di circa 7m che interesserà potenzialmente il volume dell'edificio per circa 5.5m lungo la parete a nord, come si può notare dalla figura sotto riportata. In suddetta zona non potranno essere previsti luoghi a prolungate permanenze.

Fig.16 – Estensione DPA nuova cabina MT/BT



Biodiversità, flora, fauna

L'area interessata dal Progetto in esame coincide con quella dell'impianto esistente e autorizzato. Gli interventi non comporteranno alterazioni né di tipo diretto né indiretto su aree verdi e/o agricole; anche gli elementi arborei o arbustivi esistenti non subiranno alcuna manomissione, senza quindi ingerenze nei confronti di habitat naturali. Le principali fonti potenzialmente critiche nei confronti dell'ambiente esterno nella configurazione di progetto, sono connesse a un modesto incremento della rumorosità e alle emissioni dei nuovi camini con effetti trascurabili.

Di conseguenza, vista anche l'assenza di specie considerate di pregio e particolarmente sensibili, non si prevedono impatti significativi rispetto all'ecosistema circostante nella nuova configurazione impiantistica.

Rete Natura 2000

L'area dello stabilimento ricade esternamente e a notevole distanza dai siti di rete Natura 2000, come rappresentato nella figura seguente. I siti più prossimi sono:

- ZSC-ZPS IT 3250017 "Cave di Noale" che dista circa 6 km in linea d'aria dall'ambito di progetto;



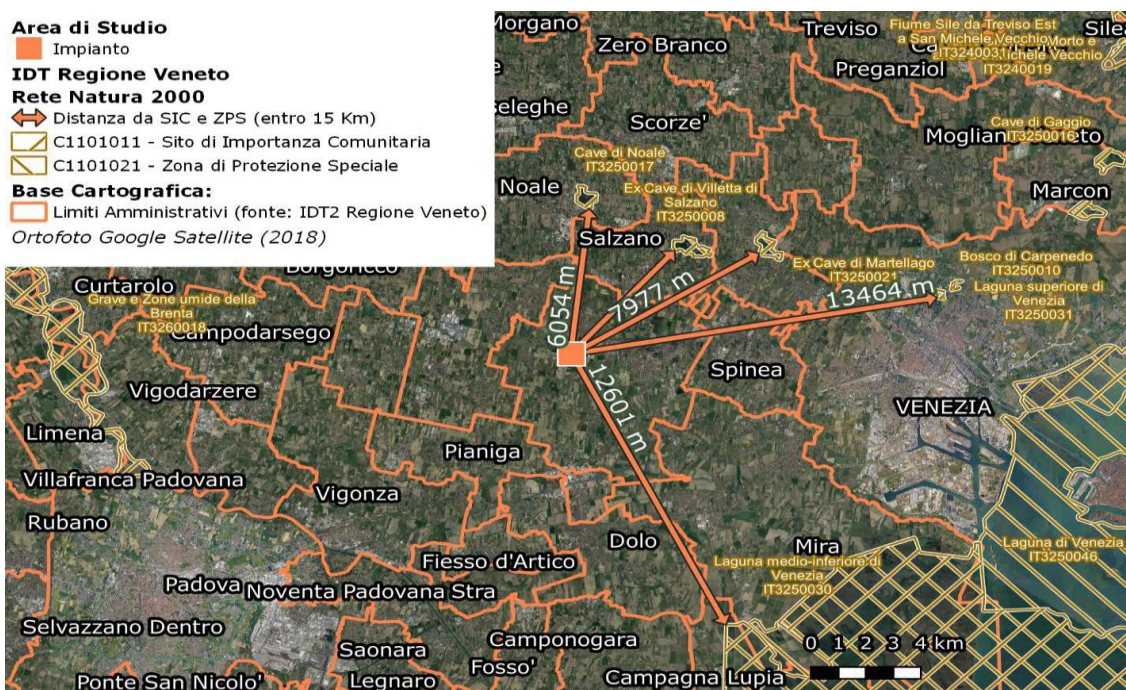
Città metropolitana di Venezia

- ZSC-ZPS IT 3250008 “Ex Cave di Villetta di Salzano” che dista circa 6 km in linea d’aria dall’ambito di progetto;
- ZSC-ZPS IT 3250021 “Ex Cave di Martellago” che dista circa 8 km in linea d’aria dall’ambito di progetto;
- ZSC-ZPS IT 3250010 “Bosco di Carpenedo” che dista circa 13 km in linea d’aria dall’ambito di progetto;
- ZSC IT 3250030 “Laguna medio_inferiore di Venezia” che dista circa 12 km in linea d’aria dall’ambito di progetto.

Per quanto riguarda l’analisi delle potenziali interferenze generate dal Progetto in esame su habitat, vegetazione, flora e fauna riconducibili ai siti Natura 2000 sopra elencati, si rimanda alla relazione di non necessità di VInCA, presentata dal Proponente.

Sulla base dell’analisi condotta, considerata la distanza tra il progetto in esame e i siti di rete Natura 2000 ad esso più prossimi, considerata la natura del progetto e le modeste variazioni dell’intensità degli impatti sulle matrici ambientali rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata, considerato che la realizzazione del progetto in esame non comporta alcuna modifica all’uso del suolo dell’area occupata dallo stabilimento, *l’estensore conclude che non risultano possibili effetti significativi negativi di tipo diretto o indiretto sui siti rete Natura 2000 presi in esame.*

Fig17- Siti Rete Natura 2000 potenzialmente interessati



Paesaggio



Città metropolitana di Venezia

L'insediamento è collocato nel contesto rurale della "pianura centuriata" presente nella parte orientale del territorio miranese fortemente caratterizzato dalla regolarità dell'antica centuriazione. L'intervento ricade in zona di interesse paesaggistico di tipo archeologico ai sensi del Dlgs 42/04 art. 142 lett.2) che corrispondono alle aree individuate dall'art. 27 e 28 delle NTA del PTRC vigente (1994). Pertanto gli interventi che modificano l'aspetto esterno degli immobili sono soggetti alla presentazione della Relazione paesaggistica al comune di Mirano al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica come da normativa vigente. In particolare la ditta proponente, accogliendo le richieste formulate dal comune di Mirano, nella Relazione paesaggistica revisionata, ha abbassato l'altezza dei 4 silos verticali da 17,6 m a 12 m, verniciati con colorazione degradante gamma di grigi, riducendo drasticamente l'impatto visivo da via Orione, come da figura sottostante con rendering dei nuovi silos. I cassoni per i rifiuti prodotti, verniciati in verde, come da logo aziendali, vengono posizionati in area diversa da quella in progetto, come richiesto dal comune di Mirano, in quanto all'interno della fascia di rispetto di 10 metri da via Orione, strada centuriata. La Relazione paesaggistica revisionata è stata inviata alla Sovrintendenza, il cui parere ad oggi non è ancora stato espresso.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che la nuova configurazione prevista in progetto sia conforme alle norme vigenti in materia paesaggistica e non apporti impatti significativi rispetto all'attuale contesto. In data 28.09.2020 il Comune di Mirano ha dichiarato in sede di comitato VIA di aver rilasciato l'autorizzazione paesaggistica.

Fig18 – Rendering nuovi silos da Via Don Orione





Sicurezza e salute pubblica

Nell'impianto in esame non sono presenti sostanze o prodotti pericolosi, ad eccezione dei reagenti/additivi per la gestione dell'impianto di depurazione, in quantità modesta.

Considerato che la nuova configurazione impiantistica prevede la chiusura con apposito portone del vano centrale dell'edificio A, illuminato da una copertura trasparente, destinato ad area di servizio per impianti tecnologici, al fine di migliorare l'ambiente di lavoro, la ditta proponente nella nota integrativa su richiesta del comune di Mirano, ha presentato un nuovo progetto per adeguare l'illuminazione ordinaria interna alla normativa di settore e un progetto per realizzare il ricambio forzato dell'aria nei locali medesimi, mediante installazione di due ventilatori sulle pareti Sud e Nord dell'edificio A.

A tale proposito è stata inviata anche una dichiarazione del progettista delle opere civili ing. D. Battista “*..che il progetto presentato rispetta i requisiti igienico sanitari richiesti per un edificio con destinazione produttiva*”.

Per eventuali situazioni di emergenza è stato predisposto il Piano di Sicurezza ai sensi della D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/2006 ed è stata aggiornata la dichiarazione check list presso la Prefettura, al fine dell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Il pericolo principale connesso alla tipologia dell'impianto, è costituito dal rischio incendio, in particolare quello relativo allo stoccaggio del prodotto finito nell'apposito magazzino (edificio B). La ditta ha predisposto un progetto specifico per fronteggiare tale pericolo, con adozione di misure antincendio di prevenzione e protezione, descritte sinteticamente nello specifico paragrafo del quadro progettuale e dettagliatamente illustrate nel progetto antincendio presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per il parere di conformità.

Con nota prot. n. 19946 del 16.04.2020 è stato acquisito il parere di conformità del progetto da parte dei Vigili del Fuoco, che ha definito il progetto presentato dalla ditta conforme alle norme, alle regole tecniche ed ai criteri di Prevenzione Incendi, con il rispetto di alcune prescrizioni che faranno parte integrante del provvedimento autorizzatorio unico ambientale.

Per quanto riguarda le altre componenti potenzialmente impattanti sulla salute pubblica (rumore, odori, emissioni,), dalla analisi degli impatti visti nei paragrafi precedenti, risulta che le interferenze sulla salute pubblica si possono ritenere non significative.

Rifiuti

Le tipologie dei rifiuti prodotti non subiscono variazioni rispetto a quelle già elencate in tabella 1 relativa allo stato di fatto. I rifiuti prodotti saranno stoccati in cassoni chiusi nell'area dedicata e inviati a impianti esterni autorizzati per il corretto recupero o smaltimento.

Nella tabella seguente si riporta la stima dei quantitativi dei rifiuti prodotti per le tipologie più rilevanti, riferita alla massima capacità di trattamento di progetto paria 20700 ton/a, considerando uno scarto medio del 16,5%. I dati sono stati ricavati dalla documentazione presentata a Veritas SpA per la richiesta di allacciamento alla rete fognaria.

Tab.17- Stima quantitativi rifiuti prodotti



CER	Descrizione	Quantità [ton/a]
191202	Metalli ferrosi	320-340
191204	Plastica e gomma	660-680
191212	Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	2100-2250
190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	180-200

Consumi energetici

Il fabbisogno energetico dell'impianto in progetto comprende consumi di energia elettrica e di gas naturale prelevato dal gasdotto locale.

Il consumo di energia elettrica unitario fornito dal proponente nella configurazione di progetto è pari a 0,7-0,75 Kwh/ Kg di rifiuto trattato, confrontabile con il consumo specifico dell'impianto attuale ed in linea con i consumi specifici forniti dai costruttori delle apparecchiature installate sulle linee principali di recupero rifiuti (lavaggio, selezione scaglia, estrusione, trasporto pneumatico, insilaggio, insacchettamento).

Per quanto attiene la richiesta di valutare l'eventuale installazione di un impianto fotovoltaico, la ditta nella nota integrativa non considera percorribile tale soluzione in quanto il processo prevede il funzionamento di macchinari molto energivori (come gli estrusori) che devono funzionare in continuo su 24 ore. A parere della ditta una soluzione valida per l'ottimizzazione dei consumi energetici potrebbe essere invece rappresentata dalla trigenerazione, che trattandosi di un investimento economico estremamente oneroso, potrà però essere preso in considerazione solo una volta consolidata la filiera del recupero e la produzione dell'EoW a seguito dell'aumento della potenzialità in progetto.

Il consumo di metano previsto per l'alimentazione del generatore di vapore di potenza termica nominale pari a 1.400 kW è pari a ca.140 Nmc/h, corrispondenti a 1.226.400 Nmc/a, in linea con tali impianti.

Inquadramento socio-economico

L'impianto nella configurazione di progetto, comporta una serie di aspetti positivi in termini socio-economici a livello territoriale e nazionale, quali:

- assunzione di 17 unità complessive (tecnici, amministrativi, operatori) da impiegare a tempo pieno con conseguenti benefici in termini di aumento occupazionale.
- crescita dell'indotto a livello locale dovuto al potenziamento e al consolidamento dell'attività sul



territorio

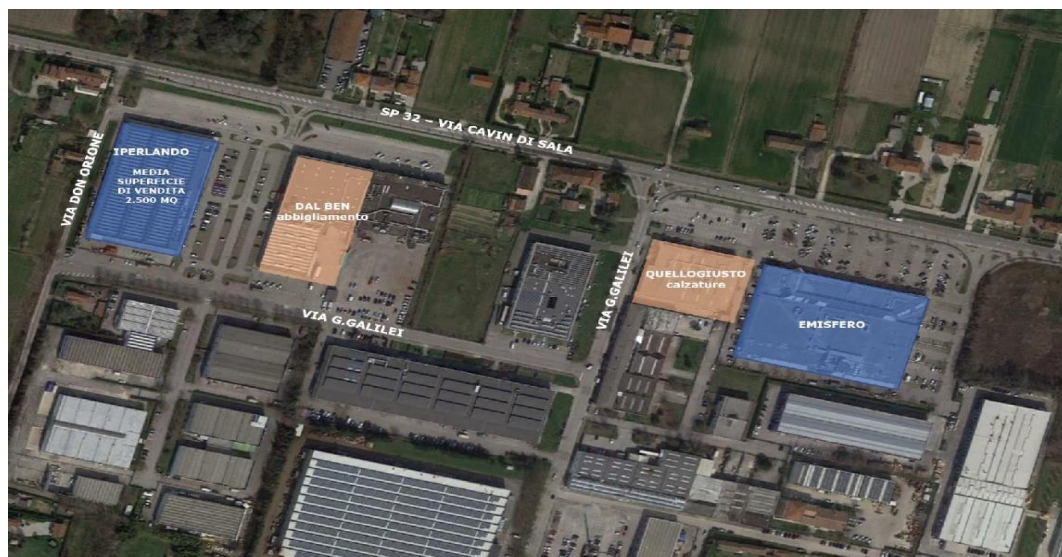
- riduzione del ricorso a materiale plastico vergine da parte di Serioplast SpA.
- risparmio energetico sull'intero ciclo di vita del prodotto del 75% ca con riduzione di circa 1 t di CO2 eq. per tonnellata di rifiuto recuperato;

Per quanto sopra esposto, con la realizzazione del progetto si prevedono impatti positivi sulla realtà socio economica a livello territoriale e nazionale..

Viabilità e traffico

Relativamente alle osservazioni sollevate da Ulss 3 Serenissima in merito alla potenziale criticità viaria nell'intorno della ditta Centro Plastica srl determinata dalla possibile interferenza tra i percorsi di traffico dei clienti dei centri commerciali presenti in zona, evidenziati nella figura seguente, di seguito si riportano in modo sintetico le considerazioni inviate dal Proponente con specifica nota integrativa in risposta. Nella figura seguente viene rappresentato il comparto dei centri commerciali limitrofi all'insediamento industriale di Centro Plastica srl.

Fig.19 - Principali attività commerciali ubicate nella ZI Galilei



Le principali attività commerciali presenti nella ZI Galilei sono rappresentate, per il settore alimentare da IperLando ed Emisfero, mentre per il settore non alimentare da Dal Ben e Quellogiusto.

Dalla ricostruzione degli schemi viari relativi alle suddette attività, risulta che le potenziali interferenze con la logistica dello stabilimento Centro Plastica riguardano per lo più il traffico generato dal comparto Dal Ben -IperLando che utilizza principalmente via Galileo Galilei per re-immetersi su via Cavin di Sala, mentre il traffico generato dal comparto "Emisfero - Quellogiusto" interessa via G. Galilei in misura nettamente



inferiore, per cui viene escluso dalle valutazioni finali.

Con riferimento allo studio dell'impatto viabilistico allegato al progetto e alla nota integrativa trasmessa dalla ditta proponente, cui si rimanda per ogni ulteriore dettaglio, qui di seguito vengono riassunte le considerazioni che hanno contribuito a definire le conclusioni rispetto alle osservazioni di Ussl 3 Serenissima, sotto riportate.

- gli orari di ricezione/conferimento dello stabilimento Centro Plastica S.r.l. sono compresi dalle ore 8 alle ore 18 dal lunedì al venerdì per i rifiuti in ingresso e dal lunedì al sabato per il prodotto in uscita (EOW).
- la movimentazione dei mezzi pesanti afferenti allo stabilimento avviene per lo più al di fuori degli orari di punta della rete viabilistica limitrofa che, come risulta dai rilievi del traffico, sono al mattino: dalle 11.00 alle 12.00 e alla sera: dalle 18.00 alle 19.00 (più marcato dell'ora di punta del mattino).
- lo studio di impatto viabilistico, elaborato nelle condizioni di progetto ampiamente conservative mostra che nei punti d'intersezione considerati i flussi di mezzi pesanti gravitanti allo stato di fatto nelle vie limitrofe allo stabilimento sono esigui, per cui l'indotto di progetto risulta poco significativo rispetto ai flussi esistenti.
- la logistica a servizio dello stabilimento anche nella configurazione di progetto, in realtà non sarà concentrata nelle ore di punta ma sarà equamente distribuita durante l'intero orario dei trasporti 8.00-18.00 prevedendo verosimilmente massimo n. 2 transiti all'ora (1 mezzo in ingresso e lo stesso mezzo in uscita);
- nell'ora di punta serale dalle ore 18.00 alle ore 19.00 i transiti di mezzi pesanti dovuti a Centro Plastica srl sono in realtà nulli;

In conclusione, sulla base delle valutazioni complessive, si ritiene che le potenziali interferenze fra i flussi di traffico connessi all'attività industriale e commerciale non costituiscano una criticità viaria tale da dover prevedere la definizione di un piano orario del traffico pesante coordinato anche con i centri commerciali.

Rispetto alle possibili interferenze con la logistica di approvvigionamento delle superfici di vendita del comparto Dal Ben-Iperlando, la possibile sovrapposizione riguarda solo la struttura di vendita GDO di IperLando, in quanto l'esercizio Dal Ben appartiene al settore abbigliamento per il quale gli approvvigionamenti non avvengono con cadenza giornaliera ma periodicamente.

Iperlando ha la propria area di carico/scarico su Via Galilei e movimentata in media 3 mezzi pesanti al giorno di solito al mattino, fra le 06.30 e le 13.30. Nella fascia oraria di potenziale sovrapposizione con Centro Plastica, dalle ore 8.00 alle ore 13.30, la movimentazione ipotizzata dei mezzi pesanti consiste in :

- n. 2 mezzi a servizio della logistica di IperLando (per un totale di 2 transiti in ingresso e 2 transiti in uscita) in quanto il primo conferimento avviene sempre tra le 6.30 e le 7.30 del mattino quando la logistica di Centro Plastica è inattiva;
- n. 4 mezzi a servizio della logistica di Centro Plastica S.r.l. (per un totale di 4 transiti in ingresso e 4 transiti in uscita);

Considerato il numero esiguo di mezzi, tenuto conto della scarsa probabilità di sovrapposizione di arrivo e partenza dei suddetti mezzi, anche in questo caso si ritiene che non sia necessario prevedere uno specifico piano orario per coordinare il flusso dei mezzi pesanti industriali e dei mezzi a servizio delle attività



commerciali limitrofe.

Per quanto riguarda la richiesta di prevedere un monitoraggio degli incidenti/quasi incidenti stradali dell'area e l'esecuzione di una relativa analisi degli esiti di tale monitoraggio per confronto con la situazione precedente l'ampliamento, Centro Plastica S.r.l. propone una procedura di gestione della logistica in ingresso ed in uscita che prevede:

- la comunicazione del percorso da effettuare in ingresso e uscita dall'ambito commerciale -produttivo in ottemperanza anche alla segnaletica di divieto transito ai camion presente su Via Don Orione da Via Galilei e Via Viasana;
- l'obbligo di comunicare all'azienda il verificarsi di incidenti entro 24 ore;
- la tenuta di un registro dedicato con una serie di informazioni di dettaglio disponibile alle autorità a partire dal rilascio del provvedimento autorizzativo, per tutta la durata della fase di cantiere fino all'avvio dell'esercizio provvisorio e per il semestre successivo all'avvio dell'esercizio a regime.

Al fine di valutare l'impatto viabilistico nell'intorno dello stabilimento di Centro Plastica srl, la ditta proponente ha presentato uno specifico studio, seguito da una relazione integrativa a fronte delle osservazioni/chiarimenti richiesti da Ulss 3 Serenissima, Comune di Mirano e CMVE.

Di seguito vengono sinteticamente illustrati i principali criteri seguiti per lo svolgimento dello studio viabilistico e gli aspetti qualificanti dello studio medesimo, il cui obiettivo primario è la definizione del livello di servizio (Level Of Service, LOS) delle infrastrutture viarie di afferenza allo stabilimento in esame, in relazione sia al flusso veicolare allo stato attuale che a quello di progetto, supportati dalle integrazioni fornite dall'Azienda.

Data la localizzazione dell'intervento, per valutare accuratamente gli indicatori prestazionali riferiti al funzionamento dei vari elementi della rete stradale, si è deciso di simulare sia nello stato di fatto che nello scenario di progetto il funzionamento della rete viaria di afferenza alla struttura mediante l'utilizzo di uno specifico software microsimulativo, di cui è stato esplicitato il contenuto utile per la verifica della taratura, come richiesto.

La modellistica adottata permette di generare un immediato output visivo facilmente comprensibile in grado di tener conto delle possibili interazioni tra archi o nodi adiacenti garantendo quindi la completezza dell'analisi.

Le principali direttrici infrastrutturali afferenti all'area oggetto di studio risultano essere la SP32 "Miranese", la SP33 "Mirano – San Giorgio delle Pertiche", la SP34 "Mirano -Pianiga", Via Varotara e Via Don Orione riportate nella figura seguente.



Fig. 20 – Principale sistema viario afferente a Centro Plastica srl

Al fine di monitorare le principali caratteristiche del traffico - tipologie veicolari e flussi veicolari orari, sono stati effettuati dei rilievi automatici in modo continuativo lungo la viabilità di interesse mediante strumentazione radar, nelle cinque giornate infrasettimanali comprese da martedì 14 a sabato 18 maggio 2019. I dati di traffico immagazzinati sono stati rielaborati mediante un apposito database, aggregati utilizzando come riferimento temporale il quarto d'ora ed omogeneizzati in termini di veicoli equivalenti utilizzando il coefficiente 0.5 per i motocicli, 1.0 per le autovetture, 1.5 per i commerciali leggeri e 2.0 per i mezzi pesanti. Oltre ai rilievi automatici che hanno evidenziato le ore di punta caratterizzanti l'area, sono stati eseguiti anche dei rilievi manuali in corrispondenza delle principali intersezioni attigue all'area oggetto di studio:

1. intersezione a raso tra Via Galilei e la SP32 - Via Cavin di Sala;
2. intersezione a raso tra Via Galilei sud, Via Galilei nord e Via Galilei ovest.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei flussi di traffico registrati nell'area oggetto di analisi per vari giorni di rilievo, fornita dal Proponente con la relazione integrativa, da cui si evince che i flussi feriali risultano comparabili tra di loro e più elevati rispetto al sabato. I flussi circolanti nella giornata presa come riferimento nello studio di impatto (mercoledì 15/05/2019) risultano maggiori del 24,5% rispetto al sabato 18/05/2019 (giornata statisticamente di maggior indotto commerciale).



Tab. 18- Flussi di traffico equivalente da monitoraggio infrasettimanale (martedì-sabato)

Direzione	martedì 14/05/2019	mercoledì 15/05/2019	giovedì 16/05/2019	venerdì 17/05/2019	sabato 18/05/2019
R1	3.702	3.782	3.519	3.705	3.235
R2	1.506	1.673	1.504	1.553	1.042
R3	586	636	611	613	395
R4	1.842	2.040	2.115	2.018	1.716
R5	526	563	534	498	447
R6	983	1.010	992	974	957
TOT	9.145	9.704	9.275	9.361	7.792

L'intervento in progetto prevede un aumento della potenzialità da 4.500 t/a a 20.700 t/a di trattamento rifiuti plastici e un aumento del prodotto finito in uscita da 3.800 ton/a a 17.300 ton/a, con conseguente incremento del numero di mezzi di servizio per il trasporto dei rifiuti, dei prodotti e delle materie ausiliarie. Lo stabilimento è ubicato in zona industriale, lontano dal centro cittadino, il quale non sarà interessato dal traffico indotto di progetto. La figura seguente illustra l'ubicazione delle entrate e delle uscite della struttura ed il percorso previsto per i mezzi pesanti.

Fig.21 - Percorso previsto per i mezzi pesanti in ingresso e uscita dallo stabilimento



Città metropolitana di Venezia



Al fine di determinare il reale impatto viabilistico prodotto dal futuro scenario nella tabella seguente sono riportati i flussi veicolari in entrata/uscita dallo stabilimento nello stato di fatto.

Tab. 19 - Flussi di traffico mezzi pesanti stato di fatto

STATO DI FATTO	mezzi/anno	mezzi/giorno
Mezzi rifiuti IN	250,0	1,0
Mezzi materie prime e forniture IN	26,0	0,1
TOTALE MEZZI IN	276,0	1,1
Mezzi EOW OUT	153,0	0,5
Mezzi rifiuti scarto OUT	45,0	0,2
Mezzi altri rifiuti (es. fanghi dep, etc) OUT	8,0	0,0
TOTALE MEZZI OUT	206,0	0,7
TOTALE MEZZI STATO DI FATTO	482,0	1,7
TOTALE TRANSITI STATO DI FATTO	964,0	3,4

Nella tabella seguente vengono invece riportati i flussi di traffico nello stato di progetto, incrementati di ca 4,5 volte rispetto allo stato di fatto. In via conservativa è stata considerata la peggiore ipotesi, vale a dire che il totale dei mezzi pesanti indotti nell'intera giornata, stimati in 12 viaggi equivalenti, si concentri nell'ora di punta.

Tab. 20- Flussi di traffico mezzi pesanti stato di progetto



Città metropolitana di Venezia

STATO DI PROGETTO	mezzi/anno	mezzi/giorno
Mezzi rifiuti IN	1.150,0	4,4
Mezzi materie prime e forniture IN	104,0	0,4
TOTALE MEZZI IN	1.254,0	4,8
Mezzi EOW OUT	703,8	2,3
Mezzi rifiuti scarto OUT	207,0	0,7
Mezzi altri rifiuti (es. fanghi dep, etc) OUT	32,0	0,1
TOTALE MEZZI OUT	942,8	3,1
TOTALE MEZZI STATO DI PROGETTO	2.196,8	7,9
TOTALE TRANSITI STATO DI PROGETTO	4.393,6	15,7

La classificazione qualitativa della congestione del traffico è eseguita in genere secondo una scala di sei lettere (da A ad F) che rappresentano i diversi livelli di servizio (LOS), come definiti nel manuale statunitense – l'Highway Capacity Manual (HCM). I primi tre stadi (A,B,C) rappresentano condizioni di flusso ancora stabile, con modesta riduzione del comfort, mentre gli ultimi tre stadi rappresentano condizioni di flusso sempre più forzato con condizioni di comfort via via più basse.

Al fine di produrre un'analisi completa e dettagliata dell'impatto viabilistico determinato dall'ampliamento della struttura in oggetto sono state eseguite due distinte microsimulazioni corrispondenti alla situazione attuale (Scenario 0) e allo scenario futuro (Scenario 1):

- *Scenario 0: Stato di fatto;*
- *Scenario 1: Stato di progetto*

Tali micro-simulazioni sono state riferite all'ora di punta per il sistema viario del mercoledì sera (18.00 – 19.00). Questa modalità di verifica, oltre a produrre un output visivo di immediata interpretazione fornisce anche precisi indicatori prestazionali quali i ritardi e le lunghezze delle code. I valori ottenuti consentono di ricavare e comparare in modo analitico i LOS dei vari approcci di ogni singola intersezione relativamente allo stato di fatto e agli scenari futuri. Nel dettaglio sono stati utilizzati due distinti livelli di valutazione. Un livello riferito alla rete viaria afferente allo stabilimento e un livello riferito ai nodi della rete attuale. Nello sviluppo del modello delle micro-simulazioni i nodi e gli archi della rete stradale sono stati riprodotti rispettando fedelmente le dimensioni geometriche planimetriche ed altimetriche delle corsie di marcia; su questi sono state successivamente inserite le zone di rallentamento in corrispondenza dei tratti curvilinei e in prossimità degli approcci delle intersezioni. È stato inoltre imposto il corretto rispetto delle precedenza e degli stop definiti dalla segnaletica orizzontale e verticale. La rete è stata quindi riprodotta puntualmente e tutti i parametri del software sono stati impostati in maniera tale da ottenere un comportamento realistico dei veicoli, utilizzando le misure reali delle principali intersezioni limitrofe al lotto per il dimensionamento della rete micro-simulativa in fase di costruzione del modello.



Il *livello di rete* consente di comparare in modo immediato differenti scenari grazie all'ausilio di specifici indicatori prestazionali elencati in seguito:

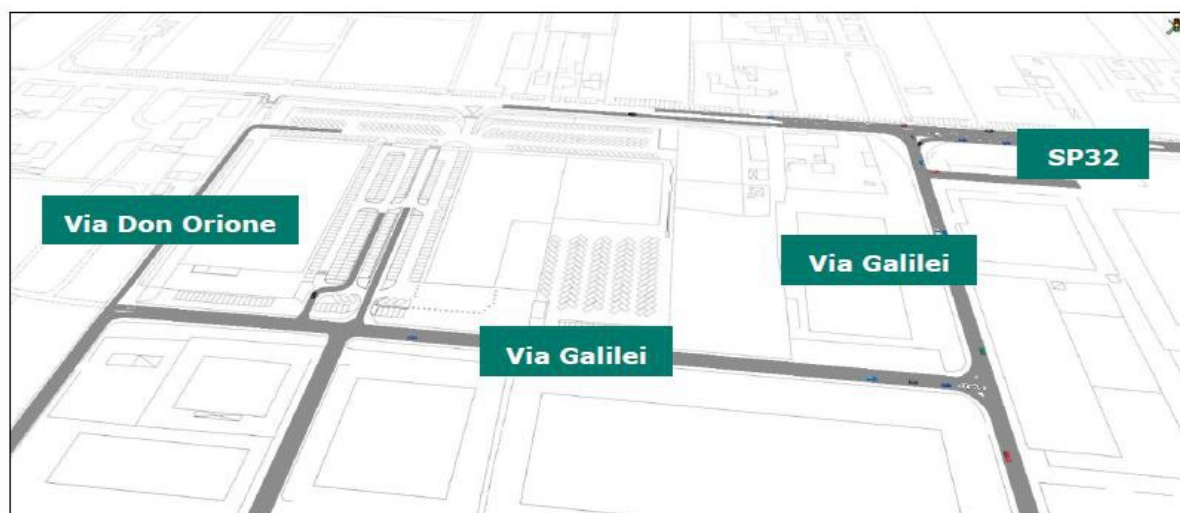
- distanza totale percorsa dai veicoli;
- tempo totale di viaggio;
- velocità media dei veicoli;
- ritardo totale dei veicoli;
- ritardo medio per veicolo.

Il *livello di nodo* consente di quantificare gli effetti sulla circolazione imputabili alla presenza del futuro ampliamento. Gli indicatori prestazionali utilizzati per questa analisi sono:

- la lunghezza media della coda per ogni approccio;
- il ritardo medio per i veicoli provenienti dai vari approcci;
- il corrispondente LOS per ogni approccio

Per quanto riguarda il *livello di rete*, nella figura sottostante si riporta un esempio della rete microsimulata utilizzata negli scenari 0 e 1.

Fig. 22 – Rete microsimulata 3D.



Basandosi sui valori degli indicatori prestazionali descritti, nelle tabelle seguenti viene illustrata una valutazione critica dei risultati ottenuti, distinta tra lo stato attuale e quello futuro.



Tab.21 - Valutazione di rete Scenario 0

Mercoledì – ora di punta 18.00 – 19.00: Stato di fatto

SCENARIO 0	
PARAMETRI DI RETE	VALORI
Numero di veicoli simulati	2135
Totale distanza percorsa veicoli (km)	1439,4
Totale tempo di viaggio veicoli (h)	34,1
Velocità media (km/h)	42,2
Totale ritardo veicoli (h)	5,9
Ritardo medio per veicolo (s)	10,0

Tab.22 - Valutazione di rete Scenario 1

Mercoledì – ora di punta 18.00 – 19.00: Scenario di progetto

SCENARIO 1	
PARAMETRI DI RETE	VALORI
Numero di veicoli simulati	2147
Totale distanza percorsa veicoli (km)	1450,5
Totale tempo di viaggio veicoli (h)	34,7
Velocità media (km/h)	41,9
Totale ritardo veicoli (h)	6,2
Ritardo medio per veicolo (s)	10,4

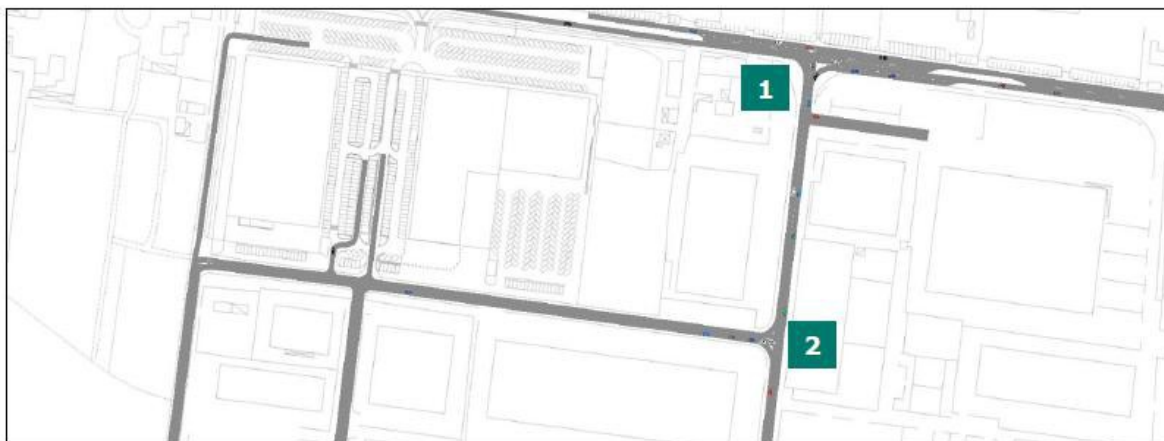
Dal confronto delle risultanze relative ai due scenari esaminati, si evince che fra lo stato di fatto e lo stato di progetto i valori degli indicatori prestazionali considerati visti sopra, sono praticamente confrontabili.

Per quanto riguarda la “*valutazione di nodo*” vengono analizzate due intersezioni per la rete viaria di afferenza, illustrate nella figura seguente:

1. *intersezione a raso tra Via Galilei e la SP32 – Via Cavin di Sala;*
2. *intersezione a raso tra Via Galilei sud, Via Galilei nord e Via Galilei ovest.*



Fig. 23 - Nodi valutati Scenari 0 e 1



Nelle tabelle seguenti vengono posti a confronto, per ciascun nodo della rete di cui sopra, gli indicatori prestazionali dei due scenari, i cui valori risultano ben motivati nella nota integrativa inviata dalla Ditta.

Tab.23 - Indicatori prestazionali Scenario 0 nodo 1

RAMO	CODA [m] MEDIA	RITARDO MEDIO PER VEICOLO [s]	LOS
A	17,8	23,7	C
B	6,8	10,4	B
C	6,0	10,1	B
TOT	9,8	14,3	B

Tab.24 - Indicatori prestazionali Scenario 1 nodo 1



RAMO	CODA [m] MEDIA	RITARDO MEDIO PER VEICOLO [s]	LOS
A	19,6	25,0	C
B	7,1	10,5	B
C	6,5	10,3	B
TOT	10,7	14,8	B

Tab.25- Indicatori prestazionali Scenario 0 nodo 2

RAMO	CODA [m] MEDIA	RITARDO MEDIO PER VEICOLO [s]	LOS
A	6,0	10,2	B
B	5,0	10,3	B
C	7,6	13,1	B
TOT	6,5	11,4	B

Tab.26- Indicatori prestazionali Scenario 1 nodo 2

RAMO	CODA [m] MEDIA	RITARDO MEDIO PER VEICOLO [s]	LOS
A	6,2	10,3	B
B	5,2	10,5	B
C	7,8	13,5	B
TOT	6,7	11,6	B

Dai risultati delle microsimulazioni eseguite, si evince che sia nello stato di fatto che nello scenario di progetto i nodi 1 e 2 supportano in maniera adeguata i flussi di traffico previsti nell'ora di punta, mantenendo un livello di servizio globale sempre pari a B.



Sulla base di quanto sopra descritto, si ritiene che l'attuale rete viabilistica è in grado di assorbire il traffico futuro previsto derivante dall'ampliamento produttivo di Centro Plastica srl, senza impatti ambientali significativi.

*Considerata la potenziale criticità dell'assetto viario nelle condizioni di progetto, al fine di verificare i risultati dello studio viabilistico, si prescrive una campagna di monitoraggio nella fase post operam, condotta con le stesse modalità di cui alla fase ante operam, come espressamente indicato nelle condizioni ambientali del presente parere. **Si rimanda alla prescrizione n. 5.***

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA)

Il PMA presentato dalla ditta proponente, in termini generali soddisfa i requisiti di cui alla DGRV n.1620/2019 e si riferisce alla sola fase "post operam", vale a dire di esercizio nello stato di progetto, in quanto, secondo il redattore, non vi sono variazioni significative in termini ambientali rispetto alle fasi " ante operam" (stato di fatto) e in corso d'opera (fase di cantiere). Nel PMA viene considerato il rumore come componente ambientale che può ingenerare un impatto significativo nell'ambiente circostante lo stabilimento, connesso all'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto.

Per la componente rumore nel PMA viene proposto il Piano di Monitoraggio (PM) che l'azienda intende effettuare, predisposto in conformità a quanto indicato nella DGRV n.1620/2019 sopra richiamata. Vengono in sintesi definiti i punti di campionamento, i parametri da monitorare; valori di soglia e valori di riferimento; criteri di campionamento; eventuali integrazioni normative; modalità e periodo/durata del campionamento.

La frequenza di campionamento sarà di n. 1 campagna di misura fonometrica da realizzarsi a conclusione del revamping impiantistico dello stabilimento entro 60 giorni dall'entrata in esercizio dell'impianto con misurazioni fonometriche da eseguirsi durante il tempo di riferimento diurno (6:00-22:00) e notturno (22:00 – 06:00). Tale monitoraggio sarà oggetto di specifica condizione ambientale.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera e gli scarichi idrici, le attività di monitoraggio si concretizzeranno nell'esecuzione di quanto sarà prescritto nell'autorizzazione all'esercizio rilasciata da CMVE.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Le alternative prese in esame dalla ditta Centro Plastica srl al fine di individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, sia sotto il profilo dell'impatto ambientale e del contesto territoriale sono le seguenti:

Alternativa "ZERO": consiste nella mancata realizzazione dell'intervento di progetto: in tale ipotesi viene mantenuto l'attuale assetto impiantistico che prevede il mantenimento dello stabilimento alla potenzialità autorizzata (4.500 t/anno) con il layout impiantistico attuale. In tale assetto non vi sono variazioni d'impatti e



Città metropolitana di Venezia

lo stato attuale dei luoghi rimane inalterato.

Per contro la mancata realizzazione dell'intervento potrebbe causare la chiusura e la dismissione dello stabilimento nel prossimo triennio, non consentendo così la creazione di nuovi posti di lavoro (17 unità), né i benefici sull'indotto con i vantaggi economici per la collettività.

Alternativa di "PROGETTO" : rappresenta la soluzione proposta col progetto in esame che prevede l'aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica presso lo stabilimento Centro Plastica S.r.l. fino a 20.700 t/a. A fronte di alcuni aspetti negativi non significativi quali la modifica dello stato attuale dei luoghi, impatti ambientali temporanei in fase di cantiere e in fase di esercizio (emissioni in atmosfera, rumore, traffico veicolare), la realizzazione delle modifiche proposte comporta aspetti positivi riconducibili alla creazione di nuovi posti di lavoro, al consolidamento dell'azienda nel territorio con benefici sull'indotto, al raggiungimento degli standard richiesti dal mercato sul materiale EOW originato dal processo con l'ammodernamento impiantistico dello stabilimento e l'adeguamento sotto il profilo della gestione degli aspetti ambientali.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che l'alternativa di progetto rappresenti la soluzione migliore, coniugando l'accettabilità dei potenziali impatti con i vantaggi socio-economici e ambientali complessivi.

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Il Piano di ripristino Ambientale presentato dal proponente contiene la descrizione degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da effettuarsi a seguito della eventuale dismissione dell'impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, previa bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di siti contaminati.

Il piano di dismissione e ripristino comprende in sintesi i seguenti interventi:

- lo svuotamento degli ambienti destinati agli stoccaggi di qualsiasi natura;
- la bonifica di tutte le apparecchiature di processo con lavaggio, smontaggio e vendita o riutilizzo su altri impianti delle apparecchiature riutilizzabili
- la demolizione e recupero dei materiali e delle apparecchiature obsolete o usurate;
- la raccolta e lo smaltimento di eventuali liquidi prodotti dallo smantellamento delle apparecchiature presso impianti autorizzati secondo la normativa vigente;
- il ripristino dell'area dove insiste l'impianto, da effettuarsi in accordo con le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti
- i fabbricati presenti ed i piazzali esterni saranno mantenuti previo sgombero ed eventuali interventi di riparazione se necessari.

La fase di ripristino dell'area verrà effettuata terminata la fase di dismissione dell'impianto, con l'allontanamento dei rifiuti e materiali e la pulizia superficiale delle aree potenzialmente interessate alla contaminazione del suolo, quali: le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, dei rifiuti prodotti e



dell'impianto di depurazione. Si procederà quindi al Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali mediante verifica analitica delle caratteristiche dei suoli ed, eventualmente delle acque di falda, al fine di accertare il rispetto delle CSC in relazione alla destinazione d'uso futura dell'area (Tabella 1 - Allegato 5 - Titolo 5 - D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Qualora le prime analisi evidenziassero superamenti delle CSC sarà necessario attuare un Piano di caratterizzazione del sito in accordo con le normative vigenti, seguito da un eventuale Progetto di bonifica e ripristino ambientale e/o di Messa in sicurezza permanente del sito.

Le operazioni di smontaggio delle apparecchiature verranno effettuate all'interno degli edifici, con impatti ambientali non significativi (rumorosità, emissioni); le operazioni di bonifica delle apparecchiature e delle linee non comportano problematiche di tipo ambientale.

Per quanto attiene il rischio di contaminazione della matrice suolo-sottosuolo delle aree interessate dallo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti, nonché l'area in cui è posizionato l'impianto di depurazione, dalle valutazioni viste nel paragrafo specifico, si può ragionevolmente ipotizzare che sia di bassa probabilità, escludendo la necessità di bonifica del sito.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06 e s.m.i..
- Il progetto presentato è coerente con la destinazione urbanistica dell'area, che ricade in Zona Industriale di Completamento D2.7., come definita dal PRG del comune di Mirano vigente e dalle norme tecniche attuative collegate.
- La ditta proponente ha presentato apposita relazione paesaggistica, al Comune di Mirano e alla Sovrintendenza, in quanto l'area ricadendo all'interno dell'agro-centuriato, è sottoposta a vincolo archeologico (D. Lgs. 42/2004),
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali, nazionali e comunitari non prevedono ulteriori vincoli alla realizzazione del progetto in esame;
- La realizzazione del progetto non comporta variazioni significative negative delle emissioni in atmosfera per gli inquinanti previsti dal processo di trattamento dei rifiuti plastici.
- Le emissioni annuali dovute al traffico generato dal potenziamento della capacità produttiva di Centro Plastica, confrontate con le emissioni in atmosfera ricavate dall'Inventario del comune di Mirano, hanno un'incidenza dello 0,22%, ritenuto non significativo.
- La potenziale sorgente di emissioni odorigene nell'ambiente, riconducibile essenzialmente allo stoccaggio in balle dei rifiuti plastici all'esterno, non subirà modifiche né qualitative né quantitative anche nella configurazione di progetto, non comportando quindi alterazioni significative rispetto alla situazione attuale.



Città metropolitana di Venezia

- La realizzazione del progetto non produce impatti significativi negativi sull'ambiente idrico circostante, in quanto le acque di processo e le acque di dilavamento delle superfici esterne pavimentate di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, vengono scaricate in fognatura senza interessare corpi idrici superficiali, previo trattamento in apposito impianto chimico- fisico- biologico, nel rispetto degli accorgimenti tecnici e strumentali richiesti da Veritas SpA e dei limiti fissati dall' Ente gestore della fognatura stessa, così come riportato nell'atto di assenso di Veritas SpA, acquisito al prot. n. 19946 del 16.04.2020.
- Lo stabilimento è dotato di rete di raccolta di tutte le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate, le cui capacità di accumulo sono conformi ai principi dell'invarianza idraulica come si evince dalla Relazione di compatibilità idraulica.
- Il progetto in esame non comporta impatti negativi significativi sulla matrice suolo e sottosuolo in quanto tutte le lavorazioni si svolgono all'interno degli edifici e su superfici impermeabilizzate. Gli additivi e i reagenti necessari alla gestione dell'impianto di depurazione sono stoccati in contenitori chiusi, provvisti di bacino di contenimento.
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico e la successiva relazione integrativa evidenziano il rispetto dei limiti acustici di zonizzazione comunale, tenendo conto delle misure di attenuazione previste.
- Sulla base dei risultati dello specifico studio sul traffico effettuato dall'Azienda e delle integrazioni presentate in risposta alle osservazioni dei vari Enti interessati, non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità circostante lo stabilimento anche nelle condizioni di progetto.
- Gli interventi di progetto di carattere edilizio e urbanistico sono conformi alle richieste del comune di Mirano e non comportano alterazioni significative sul contesto paesaggistico dello stato dei luoghi, come illustrato nella specifica relazione paesaggistica
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna è trascurabile, anche tenendo conto delle conclusioni emerse dalla Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA, nei confronti dei siti di Rete Natura 2000, posti a una distanza maggiore di 6000 metri,
- La realizzazione del progetto comporta vantaggi sotto il profilo economico/occupazionale, in quanto il nuovo assetto produttivo a regime prevede un aumento di organico pari a 17 unità, con effetti positivi anche sull'indotto.
- In fase di esercizio la produzione di rifiuti, in quantità modesta, è riconducibile alle attività di recupero della plastica, alle manutenzioni e agli impianti di servizio. I rifiuti sono stoccati all'esterno in area dedicata in appositi contenitori prima di essere avviati allo smaltimento in idonei impianti autorizzati.
- Nel rispetto dei requisiti igienico sanitari degli ambienti di lavoro, è previsto l'adeguamento dell'illuminazione interna e del ricambio dell'aria con ventilazione forzata nei locali di lavorazione rifiuto ed estrusione, in ottemperanza alle norme UNI 12464 e UNI 10339 rispettivamente.



Città metropolitana di Venezia

- Il progetto illuminotecnico contenuto nella relazione integrativa, prevede la realizzazione dell'impianto di illuminazione delle aree esterne di pertinenza dell'impianto, in conformità alle disposizioni di cui alla L.R. n.17/2009 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso
- Tutte le prescrizioni contenute nel parere di conformità rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco relativo al progetto antincendio presentato da Centro Plastica srl per l'ampliamento dell'impianto esistente fanno parte integrante del parere di compatibilità ambientale
- Tutti gli impegni assunti dalla ditta Centro Plastica srl con il progetto in argomento e con le integrazioni presentate sono da ritenersi vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere favorevole di compatibilità ambientale in merito al progetto presentato dalla ditta Centro Plastica srl relativo all' *“Aumento della potenzialità di recupero di resina termoplastica presso lo Stabilimento Centro Plastica srl di via Galileo Galilei n.10 -Mirano (VE),* soggetto a Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ai sensi degli artt. 23 e 27-bis D.Lgs 152/06 e s.m.i., con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Il proponente dovrà definire nel dettaglio gli interventi di mitigazione acustica delle utilities dislocate lungo il lato nord del capannone produttivo, al fine di garantire il rispetto dei limiti di inquinamento acustico in corrispondenza dei ricettori. In particolare dovrà essere garantito il rispetto dei valori soglia di applicabilità del criterio differenziale in periodo notturno all'interno degli ambienti ricettori R1 ed R2. Si dovrà dare evidenza delle soluzioni adottate mediante presentazione di apposita Relazione Tecnica a firma di un Tecnico Competente di cui all'art. 2 della Legge 447/95 nella quale siano descritte le specifiche tecniche degli interventi realizzati e sia valutato l'abbattimento atteso.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 15 giorni dalla data di comunicazione di avvio provvisorio dell'impianto a CMVE.
Soggetto verificatore	CMVE



Città metropolitana di Venezia

Condizione n.2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Per quanto riguarda la componente rumore , nel Piano di Monitoraggio dovrà essere aggiunto un punto di misura in corrispondenza della ditta confinante sul lato nord - ricettore R5. Gli esiti dei rilievi dovranno dimostrare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate nel contenere i livelli sonori entro i limiti
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto nella nuova configurazione di progetto con invio dei risultati a CMVE dall'entrata in esercizio dell'impianto nella nuova configurazione di progetto.
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n.3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Dovrà essere effettuata una campagna di misure fonometriche conoscitiva in occasione delle attività di scavo e movimentazione terra, presso i punti di misura identificati nella planimetria allegata al PMA come CN - CS - CE - CO e presso i ricettori R1-R2-R3-R4-R5, adottando le stesse modalità di campionamento, parametri di misura ed elaborazione dei dati previste nel PMA medesimo. In caso di superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale, dovrà essere richiesta deroga al comune di Mirano.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa alle verifiche fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza della richiesta di deroga al comune di Mirano. L'invio dovrà avvenire entro 30 giorni dall'effettuazione della campagna di monitoraggio.
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n.4



Città metropolitana di Venezia

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dovrà essere effettuata una campagna di misure fonometriche presso i punti di misura identificati nella planimetria allegata al PMA come CN - CS - CE - CO, e ricettori limitrofi (R1-R2-R3-R4-R5), adottando le stesse modalità di campionamento, parametri di misura ed elaborazione dei dati previste nel PMA medesimo e nella relazione previsionale acustica, in orario diurno e notturno. In caso di superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale, dovranno essere attuate senza ritardo, e documentate, ulteriori misure di mitigazione, con ripetizione dell'indagine fonometrica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa alla/e campagna/e fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza dell'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia. La prima campagna di verifica dovrà avvenire entro 60 giorni dall'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto nella nuova configurazione di progetto con invio dei risultati a CMVE. In caso di superamenti dei livelli acustici di zonizzazione, entro 30 giorni dovranno essere trasmessi a CMVE e ARPAV gli interventi di attenuazione previsti. L'invio dei risultati dell'eventuale seconda campagna fonometrica dovrà avvenire entro 30 giorni dalla ultimazione dei lavori necessari per le misure di attenuazione segnalate, con dichiarazione firmata del Direttore dei Lavori.
Soggetto verificatore	CMVE, ARPAV

Condizione n.5

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dovrà essere effettuata una campagna consistente in rilievi di traffico automatici e manuali e analisi dei flussi veicolari con l'impianto a regime nella configurazione di progetto, relativamente alla rete viaria afferente lo stabilimento in esame e ai nodi considerati nella relazione di impatto viabilistico, adottando le stesse modalità di monitoraggio e di elaborazione dei dati previste nella relazione medesima.



Città metropolitana di Venezia

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CMVE la documentazione relativa alla campagna di rilievo del traffico vista sopra, che verrà condivisa con gli uffici della Città Metropolitana competenti alla gestione della viabilità. L'invio dei risultati dovrà avvenire entro 60 giorni dall'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto nella nuova configurazione di progetto.
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n.6

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Dovranno essere adottate misure a carattere operativo e gestionale atte a ridurre lo sviluppo di polveri e il contenimento delle emissioni in atmosfera , quali ad esempio: umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e degli eventuali cumuli di inerti e gestione attenta dei mezzi e dei macchinari.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovranno essere trasmesse a CMVE le procedure gestionali che l'Azienda intende adottare specificando gli interventi di contenimento delle polveri e delle emissioni dei mezzi d'opera, le modalità operative e le attrezzature impiegate, entro 15 giorni prima dell'apertura del cantiere.
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n.7

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Con esercizio a regime nella configurazione di progetto, nelle emissioni all'atmosfera del camino E4 della linea estrusione, dovranno essere ricercate anche le Aldeidi (in particolare la Formaldeide), inserite fra gli inquinanti da monitorare nel suddetto camino E4, come da richiesta ULSS 3 Serenissima, nell'autorizzazione all'esercizio definitiva rilasciata da CMVE. Si richiede di inviare alla CMVE e a l'ULSS 3 le analisi di avvio a comunicazione di messa in esercizio dell'impianto modificato e le analisi



Città metropolitana di Venezia

	semestrali delle aldeidi e in particolare della formaldeide per i primi due anni, dal rilascio dell'autorizzazione. In esito alle analisi svolte si potrà valutare l'opportunità di installazione di un sistema di abbattimento a carboni attivi.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I risultati delle campagne analitiche semestrali effettuate sulle emissioni de camino E4 , con la ricerca delle aldeidi e della formaldeide dovranno essere trasmessi a CMVE e ULSS 3 entro 30 giorni dalla loro effettuazione.
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n. 8

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	In fase di progettazione esecutiva l'Azienda dovrà definire la tipologia della paratia di ritenuta delle acque di spegnimento in caso d'incendio del magazzino prodotto finito, da montare sul portone del magazzino medesimo.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Il progetto definitivo della paratia, di tipo manuale o mobile senza ancoraggio, contenente le dimensioni, le modalità di montaggio e la descrizione del funzionamento, dovrà essere trasmesso a CMVE entro 30 giorni dall'inizio dei lavori
Soggetto verificatore	CMVE

Condizione n.9

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	In corso d'opera
Oggetto della condizione	L'Azienda dovrà provvedere alla verifica dell'integrità del cordolo perimetrale dell'impianto e intervenire al ripristino di eventuali tratti mancanti in modo tempestivo ed efficace.
Termine per l'avvio della	A lavori ultimati, 15 giorni prima dell'avvio dell'impianto in esercizio



Città metropolitana di Venezia

verifica di ottemperanza	provvisorio, dovrà essere trasmessa a CMVE una dichiarazione del Direttore dei Lavori che attesti l'integrità del cordolo e la sua tenuta sull'intero perimetro dello stabilimento, con idonea documentazione fotografica.
Soggetto verificatore	CMVE

Il funzionario

-Dott. Anna Maria Pastore -